



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture  
*Dipartimento Comunicazione & Immagine*  
*Responsabile - Lodovico Antonini*

**RASSEGNA STAMPA**  
**Anno XVIII**

A cura di

Giuditta Romiti [g.romiti@fabi.it](mailto:g.romiti@fabi.it) Verdiana Risuleo [v.risuleo@fabi.it](mailto:v.risuleo@fabi.it)



	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
<b>REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE <a href="#">Registrati</a></b>				

## Rassegna del 09/09/2021

### FABI

09/09/21	Corriere della Sera	35	Aggregazioni bancarie, il Fisco premia anche le operazioni a tre	F.Mas.	1
09/09/21	Libero Quotidiano	20	Affari in piazza - Il fisco corre in soccorso di Mps	Sunseri Nino	2
09/09/21	Mf	9	Banche, le dta spingono le fusioni	Gualtieri Luca	3
09/09/21	Repubblica Bari	5	Pop Bari, guerra degli sportelli "Tagliano, ma comprano 150 da Mps" - Pop Bari, la guerra degli sportelli "Tagliano, ma ne comprano altri"	a.cass.	4
09/09/21	Stampa	20	Mps-Unicredit, trattative avanti a oltranza i sindacati: "La politica rinvia per il voto"	...	6

### SCENARIO BANCHE

09/09/21	Avvenire	19	L'Università Cattolica festeggia i 30 anni della Facoltà di Scienze bancarie	...	7
09/09/21	Corriere della Sera	39	Sussurri & Grida - Intesa Sanpaolo, 40 milioni a Sacmi con garanzia Green Sace	...	8
09/09/21	Il Fatto Quotidiano	8	Da Sala 180 mln di euro e cemento a società di Intesa - Sala e il regalo di cemento alla società di Banca Intesa	Floris Francesco	9
09/09/21	Italia Oggi	6	Letta promette che salverà tutto l'Mps ma a Siena gli chiedono impegni concreti	Antonellis Marco	11
09/09/21	Italia Oggi	20	Intesa Sanpaolo avvia programma di buyback	...	12
09/09/21	Italia Oggi	27	Stretta sul credito bancario - Giro di vite al credito bancario	Pagamici Bruno	13
09/09/21	Mf	3	L'ombra del tapering sulla Bce	Dal Maso Elena	15
09/09/21	Mf	7	A JpMorgan il 75% della società di pagamenti di VW	Bertolino Francesco	17
09/09/21	Mf	16	La complicata partita per le Generali e l'annoso nodo dell'aumento di capitale	De Mattia Angelo	18
09/09/21	Repubblica	29	Generali, un comitato nomine per decidere sulla lista del cda Donnet vuole la riconferma	Bennewitz Sara	19
09/09/21	Repubblica Genova	8	Superbonus alleanza Carige-Ance	...	20
09/09/21	Resto del Carlino Emilia Romagna Marche	3	La Banca di Bologna fa il record Boom dell'utile e 5mila nuovi clienti	...	21
09/09/21	Sole 24 Ore	24	Il Fisco apre alle multi fusioni: per le banche risiko più facile	Davi Luca	22
09/09/21	Sole 24 Ore	25	Bce pronta alla mini svolta, pur restando super accomodante	Bufacchi Isabella	24
09/09/21	Sole 24 Ore - Focus	3	Banche tenute a partecipare alle trattative - Banche e intermediari finanziari tenuti a partecipare alle trattative	Abriani Niccolò - Cavalluzzo Nicola	26
09/09/21	Sole 24 Ore - Focus	6	La banca non può revocare l'affidamento	...	28

### SCENARIO FINANZA

09/09/21	Il Fatto Quotidiano	11	Quei politici in Borsa - Gentiloni e quei politici che giocano in Borsa	Caizzi Ivo	29
09/09/21	Mf	3	Il Mef si occuperà di Borsa dopo l'annuncio dei tagli	Dal Maso Elena	30

### WEB

08/09/21	AFFARITALIANI.IT	1	Mps, Sileoni: "Da dipendenti sacrifici per oltre 100 milioni" - Affaritaliani.it	...	31
08/09/21	ANSA.IT	1	Mps: Sileoni (Fabi), operazione già conclusa senza elezioni - Economia - ANSA	...	32
08/09/21	BLUERATING.COM	1	Banche e pressioni commerciali, un dossier è pronto sul tavolo - Bluerating.com - Bluerating.com	...	33
08/09/21	CORRIEREDICOMO.IT	1	Mps: Sileoni (Fabi), operazione già conclusa senza elezioni - Corriere di Como	...	34
08/09/21	FINANZA.COM	1	Mps, sindacati dopo rassicurazioni Grieco: 'parole hanno un peso e richiedono coerenza' - FINANZA.COM	...	35
08/09/21	FINANZA-24H.COM	1	Mps: Sileoni (Fabi), operazione già conclusa senza elezioni - Finanza 24h	...	36
08/09/21	STARTMAG.IT	1	Unicredit, che cosa farà Orcel su Mps. Parola di Sileoni (Fabi) - Startmag	...	37
08/09/21	WALLSTREETITALIA.COM	1	Mps, sindacati dopo rassicurazioni Grieco: 'parole hanno un peso e richiedono coerenza'   WSI	...	39

Dossier Unicredit-Mps, il nodo del personale

## Aggregazioni bancarie, il Fisco premia anche le operazioni a tre

Sulle fusioni bancarie si apre la possibilità di operazioni tra più istituti, utilizzando le Dta (crediti fiscali) in ognuna delle operazioni, purché nei limiti della legge, ha chiarito l'Agenzia delle Entrate. La norma consente di trasformare Dta in capitale fino al 2% degli attivi della società più piccola. È pensata in primo luogo per agevolare la collocazione del Montepaschi: nel caso di Mps-Unicredit vale fino a 2,2 miliardi. Dal punto di vista pratico è però difficile che cambi lo scenario, dato che il termine per usare le Dta è il 31 dicembre, a meno che non arrivi una proroga. Intanto la trattativa Mps-Unicredit prosegue nonostante sia scaduto il termine della due diligence. In data room sono entrati da giorni pure Amco, interessata ai crediti deteriorati, e Mcc per circa 150 filiali. Ma altri soggetti potrebbero presentarsi più avanti: alcune fonti parlano di un interesse di Illimity per i crediti "stage 2" e per una parte del capital markets ma il dossier non sarebbe ancora sul tavolo di Corrado Passera. Tra i nodi della trattativa tra il ceo di Unicredit, Andrea Orcel (foto), e il Tesoro ci sarebbero gli esuberanti, che Orcel vorrebbe già decisi e spesi. Si parla di circa 6.000-7.000 persone, che il Tesoro dovrà coprire con un aumento di capitale: nel piano di Mps del 2017 5.500 uscite erano stimate in 1,15 miliardi. Il governo punta a ridurre l'esborso. Positivo il leader della Fabi, Lando Sileoni: «L'operazione si sarebbe potuta già concludere se non ci fossero state le elezioni suppletive a Siena di mezzo», ha detto a *Class Cnbc*.

F. Mas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 15 %

## Affari in piazza

# Il fisco corre in soccorso di Mps

■ L'Agenzia delle entrate corre in soccorso di Mps per favorirne la privatizzazione. Una nota di qualche giorno fa chiarisce che il bonus fiscale frutto di fusioni bancarie può essere utilizzato in più operazioni. Si tratta delle Dta convertibili in crediti d'imposta che rappresentano la dote più importante del gruppo senese. Secondo l'interpretazione corrente il vantaggio poteva essere utilizzato una sola volta. Ora l'Agenzia delle Entrate chiarisce che il vantaggio è plurimo. Una spinta importante al risiko bancario. Significa che Andrea Orcel dopo l'eventuale fusione con Mps potrà progettare altre operazioni sapendo che anche il secondo matrimonio avrà diritto alla dote fiscale. Una maniera per rendere meno indigesto il primo boccone in vista di un secondo (Bpm?) che potrà essere molto più appetitoso. In questa partita interviene con toni polemici **Lando Maria Sileoni**, segretario **della Fabi**. In una intervista spiega che senza le elezioni suppletive dove si è candidato Enrico Letta «la fusione tra Mps e Unicredit sarebbe già stata conclusa». Ha aggiunto che Andrea Orcel «ha un un grosso vantaggio: non avrà alcun condizionamento della politica, andrà per la sua strada senza curarsi dei pettegolezzi».

**N.SUN.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Settore	Indice	Variazione
Industria	100,5	+0,5
Commercio	100,2	+0,2
Servizi	100,8	+0,8
Finanza	100,1	+0,1
Altre attività	100,3	+0,3

Superficie 8 %

L'AGENZIA DELLE ENTRATE CHIARISCE L'UTILIZZO DEL BONUS PER IL RISIKO TRA GLI ISTITUTI

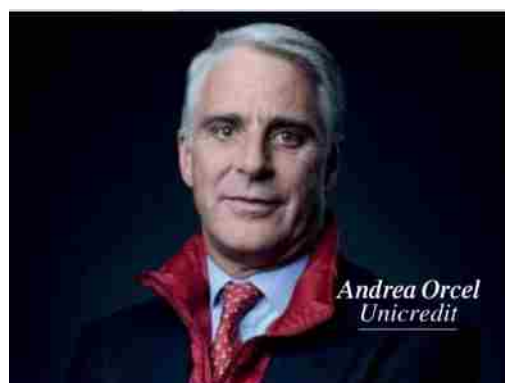
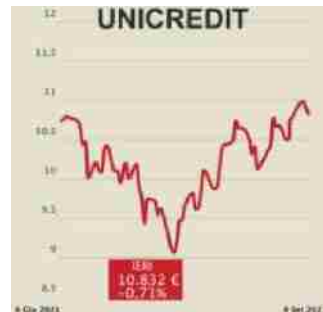
# Banche, le dta spingono le fusioni

L'incentivo fiscale predisposto dal governo potrà essere utilizzato anche per le integrazioni multiple  
Gli occhi del mercato su Unicredit-Mps-Banco. Ma il deal andrà deliberato entro la fine dell'anno

DI LUCA GUALTIERI

Il bonus fiscale che il governo ha predisposto per le integrazioni bancarie sarà applicabile anche a più operazioni distinte approvate o deliberate nel corso del 2021. L'Agenzia delle Entrate ha fugato gli ultimi dubbi sull'utilizzo dell'incentivo che contribuirà a ridisegnare la geografia della finanza italiana. Come anticipato ieri da MF-Milano Finanza, l'istituzione diretta da Ernesto Ruffini ha pubblicato una risoluzione per fare chiarezza sulla trasformazione delle imposte differite (deferred tax asset, dta) in crediti d'imposta, la misura predisposta lo scorso anno dal governo Conte e confermata a maggio dall'esecutivo guidato da Mario Draghi per aprire le danze del risikio bancario. Nei mesi scorsi erano pervenute alle Entrate diverse richieste di chiarimento in relazione alla nuova disciplina e ieri sono arrivate le risposte. In particolare, con riferimento al comma 240 della normativa, il documento precisa: «è da ritenersi pacifico che la disciplina trovi applicazione anche nelle ipotesi di operazioni di aggregazione che coinvolgono più di due soggetti». Inoltre «questa disposizione, se da un lato impone che il soggetto risultante o beneficiario dell'operazione possa applicare una sola volta» il bonus fiscale «e dall'altro specifica che questo accade indipendentemente dal numero delle operazioni realizzate, ammette implicitamente che la disciplina della trasformazione delle dta in credito d'imposta possa essere applicata in presenza di più operazioni societarie a cui partecipino più

soggetti», prosegue la risoluzione delle Entrate. Il documento precisa inoltre che, «indipendentemente dal numero di operazioni realizzate e dai soggetti coinvolti, il beneficio concesso dalla disciplina si debba quantificare considerando le operazioni come un'operazione unitaria, in cui sono gli attivi dei soggetti partecipanti a dover contribuire una sola volta alla determinazione delle dta trasformabili». Questi chiarimenti allargano insomma il potenziale raggio d'azione dello strumento, creando un incentivo in più per il processo di integrazione. Se oggi gli occhi sono puntati sulle sempre più probabili nozze tra Unicredit e Mps, non è escluso che la cornice normativa faciliti altre iniziative come un'integrazione tra piazza Gae Aulenti e Banco Bpm. Resta intanto molto caldo il fronte senese, su cui ieri ha preso di nuovo posizione il segretario della Fabi Lando Sileoni: «Questa operazione Mps-Unicredit si sarebbe potuta già concludere se non ci fossero state le elezioni politiche di mezzo. Giustamente il presidente Mario Draghi, il ministro Franco e lo stesso direttore generale del Tesoro Rivera assieme al governo hanno deciso di abbassare i toni per permettere ai candidati di svolgere le elezioni in un clima più sereno rispetto a quell'attuale anche se non mancheranno le strumentalizzazioni a carattere politico con argomenti che non stanno in piedi». (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 41 %

Il caso

## Pop Bari, guerra degli sportelli “Tagliano, ma comprano 150 da Mps”

di Antonello Cassano  
• a pagina 5

IL BRACCIO DI FERRO

# Pop Bari, la guerra degli sportelli “Tagliano, ma ne comprano altri”

### L'ira dei sindacati sull'operazione di acquisizione di 150 filiali Mps

Ridiscutere il piano industriale, compresi i sacrifici chiesti ai lavoratori e i tagli delle filiali e tenere il più possibile lontana la politica dalle scelte strategiche. Sulla Banca Popolare di Bari e sul suo futuro continuano ad addensarsi nubi. Le voci sull'acquisizione di un centinaio di sportelli di Mps presenti nel Centro-Sud, uniti al filotto di dimissioni che hanno di fatto azzerato il collegio sindacale hanno riportato tensione nella più grande banca meridionale. Tanto più se quelle dimissioni vengono collegate alle tensioni fra l'amministratore delegato della Popolare, Giampiero Bergami (secondo alcune voci pronto a lasciare il suo incarico), e Bernardo Mattarella, presidente di Mcc, Mediocredito centrale.

Quest'ultimo è il braccio operativo del ministero dell'Economia che nell'ottobre scorso con il sostegno del sistema bancario ha messo sul tavolo 1,4 miliardi di euro per salvare la Popolare dal baratro in cui rischiava di finire in seguito alla dissenata gestione Jacobini. Il prezzo di quel salvataggio però è consistito di fatto in un piano industriale fatto di tagli di 90 filiali e sacrifici per gli oltre 2mila dipendenti, fra esuberanti e prepensionamenti.

Appena un anno dopo però la Po-

polare, controllata da Mcc, si riscontra pronta a fare nuove acquisizioni. Il riferimento è ai 150 (ma il numero è del tutto teorico) sportelli di Monte Paschi pronti a essere inglobati nel progetto Banca del Sud (di cui Popolare rappresenta il perno principale). Filiali di cui al momento è difficile conoscere le condizioni economiche, se insomma sono fruttuose o in perdita.

Ma le modalità con cui stanno avvenendo queste acquisizioni, non piacciono per niente ai sindacati e in particolare alla **Fabi, Federazione autonoma bancari italiani**: “Non si possono prima chiedere sacrifici ai dipendenti e chiudere 90 sportelli e poi prenderne altri 150 l'anno dopo – fa notare il segretario generale **Lando Maria Sileoni** – sia chiaro, per noi è un bene che la banca faccia acquisizioni, ma a questo punto i sacrifici imposti da quel piano industriale fino al 2024 devono essere rivisti”.

Il rischio, tra l'altro, è che il salvataggio di Mps possa appesantire il progetto di Banca del Sud. Una prospettiva che riporta al passato, alle acquisizioni degli Jacobini (come nel caso di Tercas) che finirono per affossare la Bpb. Ecco perché **Sileoni** chiede anche un passo indietro da parte della politi-

ca: “Ne va della buona riuscita del progetto Banca del Sud. La banca deve fare la banca, non clientelismo. Ci deve essere autonomia da parte del gruppo dirigente”.

Preoccupati sul futuro anche gli azionisti. Secondo Antonio Pinto di Confconsumatori “l'unica cosa che rileva per gli azionisti è che l'acquisizione degli sportelli Mps non sia funzionale solo a liberare UniCredit da un peso. Una sorta di Tercas 2 sarebbe insostenibile. Piuttosto Mcc preveda un tavolo di conciliazione che eviti alla banca condanne al pagamento integrale degli azionisti e assicurazioni sul rimborso senza rinvio, entro il prossimo 31 dicembre, delle obbligazioni subordinate in scadenza per circa 290 milioni di euro”. Per Domenico Romito di Avvocati dei consumatori “l'attuale management continua a far finta che il problema dei risarcimenti nei confronti degli azionisti non esista confidando nella lunghezza dei processi. Gli azionisti facciano sentire la loro voce in vista dell'assem-



Superficie 49 %

blea ordinaria del 25 settembre". E a proposito di azionisti, il tribunale di Lecce ha condannato la Popolare a restituire a una casalinga leccese (difesa dall'avvocato Francesco Fina) l'intero capitale che era stata indotta a investire negli anni scorsi in azioni per mancata informazione e per la firma falsa con cui la banca aveva proceduto all'acquisto delle stesse azioni.

– a.cass.



▲ Il sindacalista e l'ad

Da sinistra, il segretario generale del sindacato [Fabi](#), [Lando Maria Sileoni](#) e l'amministratore delegato della Popolare, Giampiero Bergami

LA DUE DILIGENCE DI PIAZZA GAE AULENTI PROCEDE SENZA SCADENZA

## Mps-Unicredit, trattative avanti a oltranza i sindacati: "La politica rinvia per il voto"

Su Mps-Unicredit i riflettori non sono ancora destinati a spegnersi. Scaduta l'esclusiva concessa dal Tesoro, la due diligence sulle carte di Siena da parte del gruppo guidato da Andrea Orcel va avanti. La trattativa prosegue ad oltranza anche perché una scadenza formale per arrivare ad un accordo o meno sembra non sia fissata. Le indiscrezioni indicano come punto di caduta metà ottobre per superare le suppletive a Siena, incluso l'eventuale ballottaggio, in cui è impegnato Enrico Letta.

Il leader Dem, a Chianciano per un appuntamento elettorale, di fronte alle ipotesi di 7 mila esuberi non commenta i rumors, sottolineando che un giudizio finale sul negoziato «lo daremo» in Parlamento. Certo che, secondo il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, «questa operazione Mps Unicredit si sarebbe potuta già concludere se non ci fossero state le elezioni politiche di mezzo». L'ad di Unicredit Andrea Orcel, dice Si-

leoni, «ha un grosso vantaggio: non avrà alcun condizionamento della politica, andrà per la sua strada senza curarsi dei pettegolezzi».

Nell'esame in corso tra gli elementi oggetto di approfondimento figurano 14 miliardi di euro di crediti in bonis ma a rischio deterioramento, che potrebbero andare ad Amco. Così come lo è Mediocredito Centrale il cui focus è sugli sportelli al Sud (Puglia e Sicilia in prevalenza): 150 filiali che si agguisterebbero alla sua rete costituita principalmente dalla Popolare di Bari. Unicredit è concentrata invece sulle filiali del Nord e del Centro Italia e sulla banca online Widiba.

A rischio sovrapposizione il Consorzio Operativo, che gestisce le attività informatiche, Mps Capital Services, Mps Leasing e Factoring e Monte Paschi Fiduciaria. Per la direzione generale di Siena le ipotesi indicano un ridimensionamento, magari trasformandola in direzione regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Superficie 12 %



L'ANNIVERSARIO

# L'Università Cattolica festeggia i 30 anni della Facoltà di Scienze bancarie

**O**ltre 7mila laureati in trent'anni e più di 700 nuove matricole per l'anno accademico che si appresta a iniziare. Così, nell'anno del Centenario dell'Università Cattolica, celebra l'anniversario della sua fondazione la facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative. Un luogo costante di incontro, confronto, dialogo, come hanno testimoniato nelle celebrazioni di ieri settembre sia i fondatori e professori emeriti Mario Cattaneo, Francesco Cesarini, Benito Vittorio Frosini sia gli alumni Barbara Casu, professore di Finance alla Bayes Business School di Londra, Tommaso Migliore, ceo Mdotm, Federico Sella, ceo Banca Patrimoni Sella & C, raccogliendo l'invito della preside Elena Beccalli per ripercorrere i trent'anni di storia attraverso il racconto di ricordi, esperienze, aneddoti. Un'occasione «per festeggiare un avvenimento significativo per l'intero nostro Ateneo», ha scritto il rettore Franco Anelli in un messaggio rivolto ai presenti alla cerimonia e agli ospiti collegati in streaming. «Una facoltà che, nata da una scelta audace, è costantemente cresciuta per quantità e qualità dell'offerta didattica, dando risposta al bisogno di elevata formazione specialistica manifestato dal settore, contribuendo alla diffusione della cultura finanziaria del nostro Paese e accreditandosi come autorevole interlocutore delle istituzioni e degli operatori economici», ha rimarcato il rettore Anelli. Del resto dall'anno del decreto rettorale di istituzione, datato 10 maggio 1990, a oggi la facoltà «è cresciuta, si è rafforzata e si è costantemente rinnovata coltivando i valori fondamentali e ricalcando l'impronta dei suoi fondatori», ha fatto eco la preside Beccalli. Un successo le cui ragioni, hanno ribadito all'unisono i fondatori, vanno ricercate in tutti coloro che hanno «profondamente creduto nel progetto» e «hanno saputo sempre stare al passo coi tempi», rispondendo alle richieste di una finanza in continua evoluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 8 %

## **Sussurri & Grida**

### **Intesa Sanpaolo, 40 milioni a Sacmi con garanzia Green Sace**

Intesa Sanpaolo e Sacmi — macchine e impianti per ceramica, packaging, food&beverage — hanno sottoscritto un accordo di finanziamento per 40 milioni di euro assistito dalla Garanzia Green di Sace per l'80% dell'importo finanziato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 2 %

MILANO, AFFARE ARENA

Da Sala 180 mln  
di euro e cemento  
a società di Intesa

FLORIS A PAG. 8

# Sala e il regalo di cemento alla società di Banca Intesa

**L'ARENA OLIMPICA** La megastruttura sarà della Milano Santa Giulia (nata dopo il crac Zunino), a cui vengono dati pure 100 mila mq per costruire nuovi palazzi

**AFFARONE**  
IL COMUNE  
PUÒ USARE  
L'IMPIANTO 2  
GIORNI L'ANNO

**PUBBLICO E PRIVATO**

» Francesco Floris

MILANO

Il sindaco di Milano, Beppe Sala, non ha saputo frenare il suo entusiasmo. E l'ha definita un "patrimonio della città". Ma la nuova Arena per i Giochi Olimpici invernali di Milano-Cortina 2026, presentata martedì in una conferenza stampa occasione anche per una passerella elettorale, è soprattutto un ricco "patrimonio" per i privati che la costruiranno e gestiranno a scopo di lucro i futuri eventi sportivi, live e concerti. Già. Perché il Comune di Milano potrà infatti usare la nuova e faraonica Milano Santa Giulia Arena (MSG Arena) - capienza massima di 16 mila posti e un'area esterna da oltre 10 mila metri quadrati per eventi all'aperto - solo "nella misura massima di due giorni l'anno". E solo per l'organizzazione di "manifestazioni o iniziative benefiche, istituzionali e/o comunque senza fini di lucro".

**È QUANTO SI LEGGE** nelle 2.427 pagine di delibera comunale che la giunta di Beppe Sala ha

varato il 17 maggio 2021 e che il Consiglio comunale di Palazzo Marino ha approvato dieci giorni dopo, il 27 maggio, in seguito ad approfondimenti durati ben 6 ore per tre diverse commissioni comunali da due ore ciascuna. Si tratta della delibera dove viene approvato il nuovo Atto integrativo dell'Accordo di Programma per la riqualificazione urbana delle aree di Milano Santa Giulia a Rogoredo dove sorgerà, per l'appunto, la nuova Arena.

Di fatto è una variante urbanistica che concede volumetrie aggiuntive per la realizzazione del quartiere futuro epicentro dei Giochi Olimpici 2026. Che sarà un gioiello - sì - ma a uso e consumo dei privati. Le giornate in cui il Comune di Milano potrà usufruire della nuova infrastruttura olimpica sono state definite "Giornate Convenzionate": verranno stabilite dalla proprietà e poi comunicate all'ente pubblico con quattro mesi di preavviso. Saranno previsti 25 ingressi gratuiti a favore del Comune e tariffe agevolate tra l'8 e il 12% rispetto ai prezzi di listino per i soggetti che abbiano ottenuto il patrocinio dell'amministrazione comunale. Serviranno a organizzare, almeno una volta all'anno, un evento benefico di carattere sportivo o di intrattenimento, da pubblicizzare per poi devolvere l'incasso al Comune di Milano. Se ciò non

avvenisse il privato dovrà corrispondere 40 mila euro a sostegno dell'attività promozionale sportiva milanese, direttamente alle casse di Palazzo Marino. Non male. Soprattutto se si pensa che la Milano Santa Giulia spa - la società che sviluppa il quartiere sud-est di Milano, controllata da Intesa Sanpaolo - ha siglato un accordo da 20 milioni di euro con la Cts Eventim, multinazionale leader nel settore della biglietteria e dell'organizzazione di eventi live da 1,4 miliardi di ricavi che gestisce già palazzetti a Copenaghen, Londra e Colonia, per la realizzazione e gestione dell'Arena dopo la fine delle Olimpiadi invernali nel 2026. In sostanza ha incassato 20 milioni di euro senza muovere un mattone. I lavori partiranno infatti nel 2022 per chiudere i cantieri - si augurano i promotori in città - nel 2025. Il costo stimato per la realizzazione è di 180 milioni di euro. Non pochi. Ma anche qui Palazzo Marino ci ha messo una pezza.



Superficie 56 %

**PER FAR TORNARE** i conti dell'intera operazione immobiliare, la variante urbanistica approvata a maggio dal Comune di Milano ha concesso ai proprietari delle aree volumetriche aggiuntive da capogiro. Rispetto all'Accordo di Programma del 2004, nato per il quartiere di Santa Giulia immaginato all'epoca dal palazzinaro Luigi Zunino, poi finito in disgrazia mentre tentava di scalare i salotti buoni milanesi, aumentano di 100 mila mq i volumi concessi per l'edilizia libera (appartamenti a prezzi di mercato). Aumenta di 13 mila mq l'edilizia convenzionata, di 27 mila mq il terziario direzionale, di 40 mila il commercio. Mentre calano (molto meno) le funzioni ricettive e l'alberghiero, resta identica la quota di edilizia sociale da destinare ai ceti meno abbienti.

Numeri non ce ne sono ancora, ma calcolati a spanne - grazie a queste concessioni e coi prezzi del ricco mercato immobiliare milanese - si parla di centinaia di milioni di euro di ricavi potenziali. Oltre al fatto che anche il patrimonio già esistente crescerà di valore dopo le Olimpiadi. Come dice il sindaco, è un vero "patrimonio", magari non pubblico...

**2.500 PAGINE  
DI DELIBERA:  
IL SÌ IN SEI ORE**

**L'APPROFONDIMENTO**

in Consiglio comunale è stato rapidissimo: sei ore per approvare l'"Atto Integrativo dell'Accordo di Programma per la riqualificazione urbana delle aree di Milano Santa Giulia a Rogoredo": lì si spiega che l'impianto è privato, che il Comune lo avrà due giorni l'anno (decisi dal privato) e si concede al costruttore e gestore una sorta di variante urbanistica rispetto all'accordo del 2004: 100 mila mq in più per appartamenti; 27 mila per il terziario; 40 mila per i negozi. L'edilizia sociale? Uguale a prima



**Lavori nel 2022**  
La "MSG Arena" è stata presentata da Beppe Sala martedì: costerà 180 milioni di euro  
FOTO ANSA

## Letta promette che salverà tutto l'Mps ma a Siena gli chiedono impegni concreti

DI MARCO ANTONELLIS

Sul Monte dei Paschi di Siena «chiedo al governo di incontrare il più rapidamente possibile i rappresentanti dei lavoratori, i rappresentanti delle istituzioni, credo sia importante in questa fase di negoziazione sul futuro della banca che i lavoratori siano ascoltati e che siano coinvolte le rappresentanze locali». Lo ha affermato il segretario del Pd, **Enrico Letta**, in provincia di Siena per un'iniziativa elettorale. «Io stesso -ha aggiunto- incontrerò le rappresentanze dei lavoratori nei prossimi giorni, noi vogliamo salvaguardare i livelli occupazionali, il marchio, l'unità del gruppo, crediamo che sia essenziale il rapporto con il territorio, con la città di Siena e con la Toscana. La banca deve essere una banca di rapporto con le piccole imprese, con il territorio della Toscana e vogliamo che si lavori in questa direzione». Letta ripete da giorni che sta lavorando al fianco del governo con l'obiettivo di trovare soluzioni efficaci per il Mps e fa capire di essere estremamente informato sulla vicenda Mps. Ma in realtà sul territorio permangono ancora molte perplessità sul futuro del Monte nonché sulle rassicurazioni del segretario Dem.

**Molti infatti vorrebbero dal segretario Pd impegni precisi, ad esempio sul futuro della rete di agenzie nella provincia di Siena. Così come pure si vorrebbe un impegno specifico per quanto riguarda le migliaia di dipendenti delle società controllate del gruppo Mps, tipo Capital Service e il Consorzio Informativo.**

**Letta, in quanto segretario di uno dei partiti che sostengono la maggioranza di governo dimostra di non essere un semplice spettatore di questa operazione, che coinvolge UniCredit e Mcc, ma di essere un protagonista al fianco del governo e del Tesoro, azionista al 64% di Mps. Il segretario del Pd si trova in una situazione privilegiata, che gli consente di rassicurare tutti i soggetti interessati: clientela, lavoratori, territori. Ecco perché a Siena chiedono che alle parole seguano subito i fatti.**

— © Riproduzione riservata — ■

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 18 %

## **Intesa Sanpaolo avvia programma di buyback**

*Dal 13 settembre verrà avviato da Intesa Sanpaolo un programma di acquisto di azioni proprie ordinarie, che si concluderà entro il giorno 24. L'operazione è a servizio di piani di assegnazione gratuita di azioni ordinarie ai dipendenti. Il numero delle azioni da acquistare sul mercato per soddisfare il fabbisogno complessivo dei sistemi di incentivazione è pari a 20 milioni, corrispondente a una percentuale del capitale sociale della banca pari allo 0,10%.*

*Ciò avverrà nel rispetto della delibera dell'assemblea del 28 aprile, che ha autorizzato l'acquisto anche in più tranche di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo, sia per la capogruppo sia per le società direttamente o indirettamente controllate, fino a un numero massimo di 22,479 milioni.*

— © Riproduzione riservata — ■

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 8 %

# Stretta sul credito bancario

*In vista una revisione dei coefficienti interni di capitalizzazione, che si tradurrà in un giro di vite sulla discrezionalità alla concessione dei finanziamenti delle banche*

La Banca d'Italia e altre 24 banche centrali nazionali hanno chiesto alla Commissione europea di adottare tempestivamente la proposta per l'aggiornamento delle regole sull'adeguatezza del capitale per le banche (Basilea III). L'obiettivo è introdurre nel sistema, con un approccio più prudenziale, un modello più sensibile al rischio di insolvenza, basato su una revisione dei coefficienti interni di capitalizzazione degli istituti di credito.

*Pagamici a pag. 27*

*Venticinque istituti centrali nazionali europei chiedono all'Ue di attuare subito Basilea III*

## Giro di vite al credito bancario Bankitalia vuole la stretta. Meno ossigeno per le imprese

DI BRUNO PAGAMICI

**L**a Banca d'Italia e altre 24 banche centrali nazionali il 7 settembre 2021 hanno chiesto alla Commissione europea di adottare tempestivamente la proposta per l'aggiornamento delle regole sull'adeguatezza del capitale per le banche, nel rispetto degli accordi di **Basilea III**.

L'obiettivo è introdurre nel sistema, attraverso un approccio più prudenziale, un modello maggiormente sensibile al rischio di insolvenza, basato su una revisione dei coefficienti interni di capitalizzazione degli istituti di credito. Il che, tradotto, consiste in un giro di vite sulla discrezionalità, seppure ormai da tempo limitata, alla concessione del credito da parte degli istituti, in controtendenza con quella parte del settore bancario desideroso di un allentamento dei requisiti patrimoniali. La manovra restrittiva sui conti delle banche, che mira a prevenire il ripetersi della crisi finanziaria globale (è questa la finalità dichiarata dalle autorità monetarie dell'Ue), avrà come conseguenza una stret-

ta creditizia con inevitabili ripercussioni sulle possibilità di indebitamento delle imprese italiane, nei confronti delle quali gli istituti, causa pandemia da Covid-19, hanno finora in alcuni casi largheggiato concedendo credito (garantito dai fondi statali).

Le banche centrali firmatarie della comunicazione si sono schierate inoltre in difesa dell'«output floor», che limita la discrezionalità degli istituti nella determinazione di propri requisiti patrimoniali e prevede un approccio standardizzato al rischio di credito.

La buona notizia è che alle esposizioni garantite da ipoteche su immobili residenziali, ritenute relativamente meno rischiose, si applicheranno requisiti patrimoniali generalmente più contenuti rispetto alle regole attualmente vigenti, segno di un settore immobiliare valutato in ripresa dopo la crisi del 2007/2010.

**Le riforme.** Il pacchetto di riforme approvato dalle Banche centrali e dei Capi delle autorità di vigilanza introduce le seguenti principali innovazioni:

- un nuovo approccio

standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e del rischio operativo (che sostituirà tutti quelli attuali, incluso il Metodo avanzato di misurazione);

- vincoli all'utilizzo dell'approccio basato sui modelli interni (*Internal rating based*) per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito;
- un «output floor», che fisserà un livello minimo ai requisiti patrimoniali calcolati sulla base dei modelli interni.

«**Output floor**». Dalla missiva indirizzata alla Commissione europea si legge che la Bce ha appoggiato la decisione del Comitato di Basilea di posticipare la data di attuazione delle riforme finali di Basilea III fino al 2023, ma ormai qualsiasi procrastinamento non è più



Superficie 89 %

sostenibile ed è urgente l'implementazione del cosiddetto «output floor», che fisserà un livello minimo ai requisiti patrimoniali calcolati sulla base dei modelli interni pari a regime al 72,5% di quelli calcolati sulla base dei metodi standardizzati. In sostanza, l'output floor riduce la variabilità nel modo in cui le banche ponderano il rischio delle proprie attività ed è un elemento chiave del quadro di Basilea III. L'introduzione di tale parametro contribuirà alla riduzione dell'eccessiva variabilità nel calcolo delle attività ponderate per i rischi, favorendo così la trasparenza e la parità concorrenziale. Un'eccessiva variabilità, infatti, riduce la comparabilità tra i coefficienti di capitale e mette in discussione le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali sviluppate internamente dalle banche.

**Il credito alle Pmi.** Al fine di favorire il finanziamento delle Pmi è previsto un trattamento preferenziale per le esposizioni verso queste controparti nell'ambito della metodologia standardizzata per il rischio di credito. Inoltre, alle esposizioni garantite da ipoteche su immobili residenziali, ritenute relativamente meno rischiose, si applicheranno requisiti patrimoniali generalmente più contenuti rispetto alle regole attualmente vigenti.

—© Riproduzione riservata—■

## La manovra restrittiva sui conti delle banche

Viene fissato un livello minimo ai requisiti patrimoniali calcolati sulla base dei modelli interni pari al 72,5% di quelli calcolati sulla base dei metodi standardizzati.

L'output floor riduce la variabilità nel modo in cui le banche ponderano il rischio delle proprie attività nella concessione del credito alle imprese.

L'output floor migliora la possibilità di mettere sullo stesso piano tutte le banche, quelle che utilizzano i modelli interni e quelle che utilizzano modelli standardizzati.

Alle esposizioni garantite da ipoteche su immobili residenziali si applicheranno requisiti patrimoniali generalmente più contenuti

Le regole di Basilea III e il nuovo prudenziale approccio basato sulla revisione dei coefficienti interni di capitalizzazione delle banche non hanno riflessi sul programma del Quantitative easing (Qe)



HOLZMANN, MEMBRO DEL BOARD, AVVERTE: LA STRETTA MONETARIA PUÒ ARRIVARE IN ANTICIPO

# L'ombra del tapering sulla Bce

*Oggi la riunione a Francoforte. Enria e Jochnick bacchettano le banche, attive sui mercati ma poco attente agli Npe*

DI ELENA DAL MASO

**T**re banchieri centrali prendono la parola un giorno prima dell'appuntamento di autunno della Bce. Un meeting importante, quello di oggi, durante il quale i mercati si aspettano che il governatore, Christian Lagarde, fornisca, soprattutto, qualche chiarimento in più sulla diminuzione degli acquisti di bond all'interno del piano pandemico (Pepp). Ieri sul tema è intervenuto Robert Holzmann, governatore della banca centrale austriaca e membro del board della Bce, secondo cui Francoforte potrebbe avviare una stretta monetaria prima di quanto molti ora si aspettino, dato che le pressioni inflazionistiche potrebbero rivelarsi più persistenti. Intanto i mercati europei hanno viaggiato in rosso per tutta la sessione, complice anche la paura che la crescita economica inciampi sulla fiammata delle materie prime. «C'è la possibilità che saremo in grado di normalizzare la politica monetaria prima di quanto la maggior parte degli esperti del mercato finanziario si aspetti», ha spiegato il banchiere centrale in un contributo all'*Eurofi Magazine*. «Vedo potenziali pressioni al rialzo dei prezzi provenienti da persistenti strozzature dell'offerta globale, crescenti carenze di manodopera in diversi settori... e un'inflazione nominale più alta», ha aggiunto Holzmann. Aggiungendo che «ciò non significa che ritireremo gli stimoli monetari prematuramente, piuttosto che la politica espansionistica sarà necessaria per un periodo più breve di quanto si aspettano i mercati».

Ieri su *Eurofi Magazine* si è espresso anche Andrea Enria, presidente del consiglio di sorveglianza della Bce. Secondo Enria, le banche della zona euro devono fare i conti con un ulteriore deterioramento dei prestiti «e molti istituti non sono riusciti a rivedere le norme sul controllo del credito in modo da com-

prendere la vera portata della pandemia». Per Enria «ci sono segnali che il deterioramento della qualità degli asset provocato dalla pandemia possa non aver ancora raggiunto il picco dato che è stato mascherato e ritardato dalle misure pubbliche straordinarie». Sulla stessa posizione anche Kerstin af Jochnick, membro del consiglio di sorveglianza della Bce, ex vice governatore della Sveriges Riksbank. Se è vero che «le banche europee sono finora uscite relativamente indenni da una delle crisi più gravi mai registrate», ha detto Jochnick, intervenendo all'*Handelsblatt Banking Summit 2021*, «il pieno impatto dello shock Covid-19 deve ancora concretizzarsi sui bilanci». Jochnick ha poi spiegato che il contesto di tassi di interesse più bassi per un lungo periodo che la pandemia ha prolungato è stato anche «associato a un maggiore comportamento di ricerca di rendimento nei mercati finanziari, anche da parte delle banche. Abbiamo quindi iniziato a vedere esuberanza nelle valutazioni degli asset in alcuni segmenti del mercato azionario».

Per difendersi da questo rischio, Francoforte intende continuare con il controllo di vigilanza sulla leva finanziaria, che ha iniziato nel 2017 con la pubblicazione di linee guida dedicate. Le aspettative di allora «non sono state soddisfatte in modo coerente dalle banche e attualmente la Bce sta valutando se l'implementazione di misure di vigilanza... sia giustificata banca per banca». Negli ultimi mesi la Bce ha approfondito le pratiche di gestione del credito delle banche e i risultati sono stati contrastanti. Mentre «la maggior parte degli istituti ha adeguato i controlli sul rischio di credito in linea con le aspettative di vigilanza e per riflettere le caratteristiche specifiche di questa crisi, altre hanno mostrato lacu-

ne sostanziali che devono essere colmate». Francoforte ha inoltre riscontrato che i sistemi di allerta precoce e le procedure di alcune banche per valutare l'improbabilità di pagamento dei mutuatari «dipendono eccessivamente da indicatori inefficaci, rating obsoleti e informazioni retrospettive».

Gli analisti di BofA ritengono che la riunione di oggi della Bce sarà particolarmente delicata sotto quattro aspetti, che dovranno essere chiariti nei prossimi mesi. Secondo gli esperti, Francoforte annuncerà una «piccola riduzione del ritmo del Pepp». E dovrà poi chiarire quale sarà il ritmo trimestrale degli acquisti sotto il cappello del piano pandemico. In secondo luogo il governatore, Christine Lagarde, dovrà aggiornare la data annunciata di fine del Pepp, attualmente marzo 2022. Inoltre, terzo punto, dovrà essere chiarito il ritmo dell'App, ovvero il Programma di acquisto di asset dopo la fine del Pepp e, quarto punto, un potenziale disaccoppiamento dell'App dai tassi nella cosiddetta forward guidance. Le risposte agli ultimi tre punti, scrive BofA, «sono cruciali per i mercati», ma gli analisti non ritengono che tutto sarà reso chiaro già oggi. Il punto è che eventuali aree grigie, di non chiarezza, potrebbero innervosire i mercati. Per BofA il vero rischio al momento non è tanto il calo del Pepp, «ma in una comunicazione troppo da falco della Bce e di indicazioni prospettiche che suggeriscono uno stop anticipato del Qe dopo la fine del Pepp, molto prima che la Bce inizi a rialzare i tassi». (riproduzione riservata)



Superficie 57 %



## A JpMorgan il 75% della società di pagamenti di VW

di Francesco Bertolino

**J**pMorgan prende il controllo della piattaforma di pagamenti di Volkswagen. La prima banca americana ha rilevato circa il 75% della società che gestisce le transazioni di acquisto, leasing, ricarica, parcheggio e assicurazione per conto della casa tedesca. Si tratta di un'attività ancora modesta quanto a numeri, ma in crescita e d'importanza cruciale nella strategia di sviluppo immaginata dal costruttore. Nel 2020 Volkswagen Payment, domiciliata in Lussemburgo e attiva in 32 Paesi, ha registrato ricavi per 3,8 milioni di euro (+81,9%) e una perdita di 8,5 milioni, sostanzialmente in linea con l'anno precedente. Nei piani di Volkswagen, tuttavia, i servizi ausiliari di mobilità dovranno generare entro il 2030 un quinto dei ricavi del gruppo e, secondo alcune stime, il mercato dei pagamenti in auto raggiungerà i quattro miliardi già nel 2021. L'accordo con JpMorgan consentirà di accelerare lo sviluppo della piattaforma che in futuro verrà aperta anche ad altre imprese della filiera a quattro ruote. Sempre alla ricerca di soluzioni innovative, Volkswagen ha poi annunciato l'istituzione di un fondo di venture capital con una dotazione iniziale di 300 milioni di euro per investire in start-up e progetti di decarbonizzazione. In particolare, il ceo Herbert Diess ha spiegato che le tecnologie per catturare l'anidride carbonica sono promettenti ma ancora troppo costose per un'adozione industriale. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 12 %

# La complicata partita per le Generali e l'annoso nodo dell'aumento di capitale

DI ANGELO DE MATTIA

**F**rancesco Gaetano Caltagirone ha raggiunto il 6% delle Generali confermandosi come il secondo azionista, dopo Mediobanca. Gli osservatori ritengono che l'attivismo dell'ingegnere romano miri a influire o condizionare la scelta che il consiglio di amministrazione della Compagnia dovrà compiere decidendo se presentare una propria lista per il rinnovo, nel prossimo anno, degli organi deliberativi e di controllo o, invece, rinunciare a questa possibilità che gli è consentita da una non lontana riforma dello statuto. Certo l'autocefalia che caratterizza una lista che fosse proposta dal consiglio uscente non è coerente con l'identikit delle Generali. Un potere della specie si addice semmai a una public company, tale potendo essere il Leone di Trieste nel passato, non oggi.

La scelta dei successori da parte dell'organo uscente ha un sapore dinastico, di affermazione di una continuità di pensiero da parte dei proposti membri degli organi che contrasta con il pluralismo e la dialettica necessari in un organismo del tipo delle Generali. Ricorda, altresì, l'ipotesi in questione, per la visione che la anima, ciò che accadeva in passato, quando addirittura il presidente veniva eletto con un mandato di un solo anno per potere essere posto rapidamente *sub iudice* da parte del primo azionista dell'epoca, la Mediobanca sostanzialmente cucciana. Comunque, l'argomento dovrebbe essere esaminato, salvo ripensamenti, nella riunione del consiglio del 27 settembre. Intanto, si guarda a possibili posizioni dello stesso tipo di Caltagirone (escluso comunque un patto) che

sarebbero tenute da Leonardo Del Vecchio, con il 5% circa, e da altri azionisti, fra i quali Benetton. Pendant di questo possibile schieramento è l'assetto azionario di Mediobanca, di cui non si può non tenere conto per le decisioni che quest'ultima è chiamata a sostenere per le Generali, con Del Vecchio vicino al 20% e Caltagirone intorno al 5%, terzo socio se si considera, dopo Del Vecchio, il patto di consultazione, di cui Doris viene considerato capofila. Il consistente anticipo con il quale è stato aperto il problema della lista, sin dallo scorso aprile-maggio, dimostra l'importanza che viene attribuita alle soluzioni e va anche al di là degli uomini, pur essendo in forse, almeno per ora, il rinnovo per un altro triennio dell'amministratore delegato Philippe Donnet il quale, nei mesi scorsi, ha molto tenuto a informare, con un articolo sul *Corsera* irruventemente di suo pugno, del riconoscimento ottenuto della cittadinanza italiana. Nelle cronache già compaiono notizie, non si sa al momento quanto affidabili, di nomi di manager che potrebbero succedere a Donnet.

Naturalmente, se avvicendamenti vi saranno, essi saranno, dovranno essere, espressione, innanzitutto, di mutamenti e innovazioni nella strategia della Compagnia. Questo è l'aspetto nodale che deve apparire con nettezza nella posizione di chi critica l'ipotesi della lista del consiglio e, probabilmente, non condivide proprio una eventuale conferma dell'attuale amministratore delegato. Poi la proposta del successore deve chiaramente dare un segnale di netta distinzione per la qualità, il prestigio, la credibilità, la visione strategica. Ovviamente, non vi è di certo un Cuccia da sostituire, ma il miglioramento,

non affatto impossibile, deve essere convincente. Si ritorna, dunque, all'impostazione strategica sottesa agli acquisti di cui si è detto. E' doveroso darne informazione anche al mercato e agli investitori, rappresentando sia i movimenti nelle Generali sia quello in Mediobanca, nel caso in cui rispondessero a una visione unitaria ovvero evidenziando la distinzione dei due tipi di acquisizioni. Più in particolare, per le Generali è fondamentale capire quali siano le posizioni su di un eventuale aumento di capitale del quale si parla ormai da un quindicennio, senza passare all'attuazione. Si tratterebbe, invece, di un'operazione che rinvigorerrebbe la capacità competitiva del Leone, chiudendo un periodo di dismissioni e di netta distanza-inferiorità dalle compagnie concorrenti.

Ma chi oggi acquista azioni è disponibile a un'operazione della specie che, per gli annosi temporeggiamenti, potrebbe oggi essere definita «storica»? Insomma, su Generali e su Mediobanca, fondamentali intermediari nei quali i movimenti in corso potrebbero giudicarsi benvenuti, è fondamentale la parresia, nonché una opportuna informazione con riferimento alle strategie e agli organi. Sono, questi, fattori di trasparenza in grado di dare un carattere alle acquisizioni in corso che vada al di là del pur non aprioristicamente disprezzabile interesse di breve periodo. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 45 %

La battaglia di Trieste

# Generali, un comitato nomine per decidere sulla lista del cda Donnet vuole la riconferma

6%

**Caltagirone**  
Il vice presidente ha arrotondato ancora la sua quota. Anche Del Vecchio è salito, al 4,92%

1,2%

**Boroli Drago**  
La quota che controllano le due famiglie

Il primo appuntamento potrebbe essere il 14 settembre, in vista del consiglio del 27

di Sara Bennewitz

**MILANO** – Sale la tensione il vista del consiglio di Generali convocato per il 27 settembre, in cui dovrà decidere se attivare o meno la procedura della lista del cda per il rinnovo dell'attuale management, che scadrà la prossima primavera.

Il 14 settembre è stato preallertato un Comitato nomine per discutere in via preliminare la questione, anche se a quanto risulta a Generali ancora non ci sarebbe stata una convocazione ufficiale. Tuttavia la spaccatura tra l'attuale assetto di vertice e una fetta importante di soci di Trieste rappresentati in cda, come il vice presidente Francesco Caltagirone (che ha arrotondato la sua partecipazione al 6%) e Leonardo Del Vecchio (che ieri è salito al 4,92%), pare insanabile.

Nel consiglio dello scorso 2 agosto alcuni amministratori indipendenti avevano scritto una lettera al

gruppo, affinché andasse avanti con la procedura della lista del management, che è stata votata a unanimità all'assemblea del 2020. Mediobanca, che da alcuni anni ha introdotto a sua volta la lista del management, ritiene che questa formula di governance sia quella che meglio tutela l'indipendenza delle Generali, pertanto sosterrà il consiglio guidato da Philippe Donnet nella stesura della sua prima lista. Nei giorni scorsi il presidente Gabriele Galateri di Genola avrebbe scritto una lettera all'ad chiedendogli la sua disponibilità ad essere rinnovato per un altro mandato, e Donnet avrebbe risposto in maniera affermativa.

Tuttavia una futura lista del cda con Donnet come ad a questo punto pare destinata a rappresentare solo una parte del consiglio e anche dell'azionariato. Di certo il cda del 27 non voterà all'unanimità, né lo faranno alcuni azionisti storici. Nelle ultime due liste del cda votate dall'assemblea di Telecom Italia e di Unicredit, il cda prima e l'assemblea poi si sono espressi invece all'unanimità.

Con Mediobanca (12,8%) ci sarebbero anche le famiglie Boroli Drago (1,2%); con il fronte di Caltagirone e Del Vecchio ci sarebbe invece

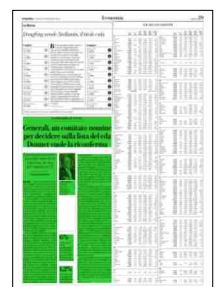
la fondazione Crt (1,8%) la Edizione della famiglia Benetton (3,9%) e alcuni azionisti veneti, ma non solo, che nonostante i risultati raggiunti dal colosso di Trieste sono favorevoli a un cambio di passo e convinti che solo un cambio al vertice lo possa provocare. A detta di questi azionisti, Donnet, che è in Generali dal 2013 e al timone dal 2016, non è stato capace di far fare al Leone quel salto dimensionale necessario per competere in un mercato che si va sempre più consolidando, e dove i rivali di sempre come Axa, Allianz e Zurich nel frattempo hanno guadagnato quote e raggiunto dimensione molto maggiori rispetto al gruppo tricolore. Donnet, dal canto suo, ha sempre ribadito che gli obiettivi dei piani industriali presentati - e approvati anche dai consiglieri che oggi non lo vorrebbero - sono stati regolarmente raggiunti o superati.

Se non si arriverà a una composizione all'interno del consiglio tra chi ritiene che Donnet sia la miglior scelta per Generali e chi invece nutre seri dubbi al riguardo, sarà l'assemblea del Leone a decidere quale lista, quale manager e quale progetto industriale sia il migliore: a quel punto i voti si conteranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Al timone**  
Philippe Donnet, alla guida di Generali dal 2016



Superficie 26 %

Il credito

# Superbonus alleanza Carige-Ance



**Guaitani**  
Il cco-chief  
commercial  
officer di  
Banca  
Carige  
Gianluca  
Guaitani

Banca Carige e Ance Liguria siglano un accordo di collaborazione a sostegno delle imprese di costruzioni impegnate nell'esecuzione dei lavori coperti dal cosiddetto Superbonus per offrire alle aziende un supporto veloce e alle migliori condizioni di mercato. Alle aziende aderenti ad Ance Banca Carige offre "Carige Superbonus Casa", prodotto finalizzato non solo all'acquisto pro soluto del credito d'imposta ma anche all'offerta di finanziamenti-ponte a condizioni agevolate, nonché il supporto specialistico di professionisti in grado di offrire un servizio completo di consulenza tecnica e fiscale e di assistenza per l'accesso al credito e la gestione del relativo iter amministrativo.

A Banca Carige, Ance offre il servizio "Ti accompagno In Banca", un sistema di analisi che consentirà all'istituto bancario di avere un ulteriore strumento di

valutazione preliminare sulla solidità economica, patrimoniale e finanziaria delle imprese associate. Per garantire risposte tempestive l'accordo prevede il servizio "Carige Superbonus Point". Entro un giorno lavorativo, la Banca provvederà a fissare la data per un appuntamento.

«È per noi molto importante che Ance Liguria abbia scelto Banca Carige come banca partner su un tema centrale per il rilancio dell'industria edilizia e dell'economia della nostra regione», dice Gianluca Guaitani, di Banca Carige. «Con questo accordo con Carige supportiamo concretamente le territoriali provinciali e le imprese associate, consentendo un'immediata verifica di fattibilità finanziaria e riducendo le incognite del "Superbonus 110%" ovvero i fattori tempo e bancabilità», sottolinea Emanuele Ferraloro, presidente Ance Liguria.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



La miglior semestrale per l'istituto di credito

# La Banca di Bologna fa il record Boom dell'utile e 5mila nuovi clienti

I prestiti a imprese e privati superano quota 230 milioni con un incremento del 90%. In crescita anche i soci: 13.479

BOLOGNA

**Si è chiuso** con un utile netto pari a 10,051 milioni, in rialzo del 235% sull'anno precedente, il primo semestre 2021 per la Banca di Bologna. L'istituto di credito, spiega una nota, ha registrato «la migliore semestrale di sempre», incrementando il patrimonio a quota 189,4 milioni, con una crescita del 7,4% e vedendo calare il credito deteriorato del 9% (-82,8 milioni). In crescita i mezzi amministrati che si sono attestati a quota 3 miliardi con un balzo del 17,6% e degli impieghi in bonis che hanno raggiunto quota 1,2 miliardi, in progresso del 9%. Guardando ai coefficienti patrimoniali il Cet1 Ratio e il Total Capital Ratio sono risultati entrambi pari al 22% mentre le coperture delle sofferenze sono passate dal 66,6% di giugno 2020 all'81,3% di giugno 2021. La copertura degli Npl, invece, è passata dal 58,2% di giugno 2020 al 68,7% di giugno 2021. I nuovi

prestiti erogati a favore di imprese e privati hanno superato quota 230 milioni di euro (+90% rispetto al primo semestre 2020). «La dinamica dei nuovi prestiti – spiega l'istituto di credito – porta la banca ad avere uno stock in essere di impieghi vivi verso imprese e famiglie del territorio pari a 1,24 miliardi, in crescita dell'8,6%».

«**La banca** – continua la nota – ha cercato di dare un rapido riscontro alla numerose richieste di liquidità e quindi di moratoria sui crediti in essere, giunte in particolare dalle imprese del nostro territorio e necessarie a fronteggiare questa difficile fase economica, utilizzando sia strumenti discrezionali sia strumenti messi a disposizione tramite i vari decreti legge nel corso del 2020: il tutto ha portato a rinegoziare a favore della clientela oltre il 22% dei crediti in bonis, attualmente la fase di ripresa ha permesso ai nostri clienti di non rinnovare la maggior parte delle moratorie».

**I nuovi** clienti della Banca di Bologna sono risultati oltre 5mila. I soci, infine, hanno raggiunto quota 13.479, in crescita sul dato di fine 2020 attestato a quota 12.909.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 25 %

**NON SOLO MPS-UNICREDIT**

## Il Fisco apre alle multi fusioni: per le banche risiko più facile

Per capire se sarà la spinta decisiva alle fusioni bancarie servirà tempo. Di certo l'Agenzia delle Entrate sul tema dei bonus fiscali in caso di aggregazioni societarie

multiple ha spazzato via un po' di dubbi e apre le porte all'M&A. Torna l'ipotesi di operazioni tra più istituti, come UniCredit-Mps-Banco. **Davi** — a pag. 24

# Il Fisco apre alle multi fusioni: per le banche risiko più facile

**IN LIGURIA**  
Interessata anche Banca Carige, che si porta dietro un tesoretto circa 900 milioni di Dta

### Non solo Mps

**Tempi stretti: il bonus fiscale è applicabile solo alle fusioni multiple varate nel 2021**

**Riprende quota l'ipotesi di operazioni tra più istituti, come UniCredit-Mps-Banco**

**Luca Davi**

Per capire se sarà davvero la spinta decisiva al consolidamento bancario che qualcuno si attende servirà ancora qualche tempo. Di certo il chiarimento arrivato martedì dall'Agenzia delle Entrate sul tema dei bonus fiscali in caso di aggregazioni societarie multiple spazza via un po' di dubbi e, almeno in teoria, apre le porte a un'accelerazione del risiko bancario. Risiko che tuttavia, a meno di proroghe della norma al 2022, dovrà per forza vedere la luce entro l'anno in corso, traguardo per nulla banale.

Un passo indietro. L'oggetto del chiarimento dell'Agenzia (si veda il Sole 24Ore di ieri) riguarda l'incentivo alle aggregazioni introdotto con la Legge di bilancio 2021. La norma prevede la trasformazione in crediti di imposta delle cosiddette Dta, ovvero

le imposte anticipate su perdite fiscali, bonus che scatterebbe solo in caso di operazioni di aggregazione. Le incertezze interpretative riguardavano in particolare i casi di aggregazioni multiple, ovvero tra almeno tre soggetti. E su questo il Fisco, sentito il Mef, ha sgombrato le incertezze in particolare su due aspetti rilevanti. La prima è che il bonus è applicabile a fusioni multiple anche realizzate in momenti distinti, a patto che esse siano deliberate dai Cda delle società coinvolte entro il 31 dicembre 2021. La seconda, forse più scontata, è che nel calcolo del tetto delle Dta trasformabili (pari al 2% delle attività complessive, tolto il soggetto maggiore), l'importo dell'attivo della società coinvolta si assumerà una volta soltanto e non potrà essere nuovamente conteggiato in una operazione successiva.

Il chiarimento appare prettamente tecnico, ma i risvolti pratici potenziali sono tutt'altro che banali perchè riprende quota l'ipotesi di fusioni tra più soggetti realizzate in tempi diversi. Qualcuno, ad esempio, intravede un assist importante per una triangolazione UniCredit-Mps-BancoBpm. Qualora andasse a buon fine l'aggregazione tra UniCredit e Mps - operazione che consentirebbe a piazza Gae Aulenti di incamerare circa 2,3 miliardi di Dta del Monte - piazza Gae Aulenti potrebbe poi muovere su BancoBpm, che da parte sua si porta dietro 1,1 miliardi di Dta, a cui potrebbe aggiungere parte delle sue. Ipotesi puramente teorica, va detto, visto che il mercato negli ultimi mesi ha premiato il titolo del Banco rendendo così meno appealing uno scambio carta contro carta con la banca guidata da Andrea Orcel. Senza considerare che il tutto dovrebbe approvato da en-

trambi i Cda entro l'anno e UniCredit è già ampiamente impegnata nel deal con Mps (che proprio ieri, scaduta l'esclusiva su Siena, ha visto una proroga delle trattative con il Mef) eppure il tema esiste, soprattutto qualora la norma venisse prorogata l'anno successivo. Ancora più ghiotta, per UniCredit, sarebbe peraltro la partita in caso di un ritocco dell'asticella degli attivi dal 2 al 3%, tema a cui qualcuno guarda a Roma, come riportato dal Sole 24Ore lo scorso 1 settembre.

Ma non basta. Perché un altro potenziale soggetto interessato al tema Dta è Banca Carige. Non è un caso che, a quanto risulta al Sole 24Ore, il chiarimento delle Entrate - che vale erga omnes - sia stato diffuso dopo una specifica richiesta inviata a fine giugno dal Fondo interbancario, azionista di riferimento della banca ligure. Carige, che si porta dietro un tesoretto circa 900 milioni di Dta complessive (di cui 420 circa a bilancio) e il cui azionista Fitd punta a uscire quanto prima dal capitale, potrebbe trovare infatti più facilmente un incastro anche con soggetti impegnati in altre operazioni più strategiche, o che magari abbiano già varato una fusione. E qua le strade portano anzitutto al Credit Agricole, che da parte sua ha chiuso proprio nei mesi scorsi l'acquisizione del Creval, su cui



Superficie 38 %



ha beneficiato di una quota di Dta, e che ora potrebbe tornare all'attacco. Non è neppure da escludere un ritorno di fiamma tra BancoBpm e Bper, che però al momento sembra concentrata su Sondrio. Tutto è sulla carta, come detto. E di sicuro serve fare in fretta, a meno che il Governo non dia più tempo. Ma i giochi si riaprono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CORSA CONTRO IL TEMPO

### Scadenza ravvicinata

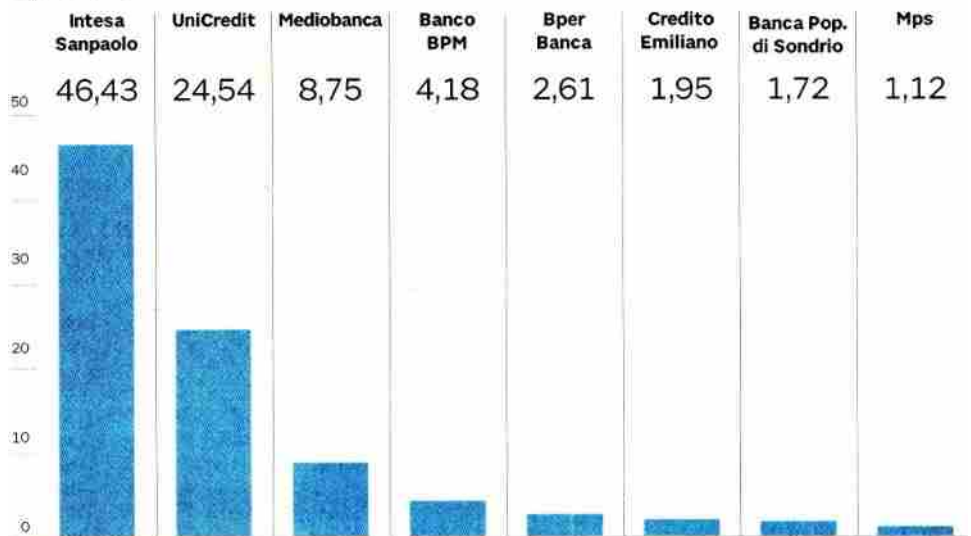
La Legge di bilancio 2021 prevede la trasformazione in crediti di imposta delle cosiddette Dta, ovvero le imposte anticipate su perdite fiscali, in caso di operazioni di aggregazione societarie. Come chiarito dall'Agenzia delle entrate, il bonus è applicabile a fusioni multiple anche realizzate in momenti distinti, a patto che esse siano deliberate dai Cda delle società coinvolte entro il 31 dicembre 2021. Ciò però implica una corsa contro il tempo per poter beneficiare di tale novità.

### L'ipotesi proroga

Non è escluso che la norma possa essere prorogata all'anno successivo, secondo alcune indiscrezioni non confermate. Ciò darebbe più tempo a nuove operazioni di aggregazione tra più soggetti.

## Le banche a Piazza Affari

Capitalizzazione in miliardi di euro



# Bce pronta alla mini svolta, pur restando super accomodante

**Oggi il consiglio dell'Eurotower deciderà sul programma pandemico Pepp, non sulle altre misure**

## Politica monetaria

**Possibile una limatura negli acquisti pandemici, ma non è un passo indietro**

**Isabella Bufacchi**

*Dal nostro corrispondente FRANCOFORTE*

La Bce ha messo in campo talmente tanti strumenti di politica monetaria per realizzare il suo ampio accomodamento, miscelando misure standard ed eccezionali in un mix che non ha eguali nel panorama mondiale delle banche centrali, che pur se dovesse ridurre lievemente l'intervento attivato per la sola pandemia, il Pepp, ebbene il mercato non avrà ragione né modo di entrare in fibrillazione, non potrà reagire bruscamente come accadde per il tapering della Federal Reserve nel 2013. Portare il Pepp da 80 a 70 o 65 miliardi di acquisti netti mensili non è tapering, non è l'inizio dello smantellamento della politica monetaria accomodante. L'allentamento serve e resta, con o senza Pepp.

«Niente panico, siamo la Bce»: questo sarà il messaggio oggi della

presidente Christine Lagarde, se dovesse essere chiamata a spiegare perché il Consiglio direttivo ha deciso di ridurre il ritmo degli acquisti del Pepp. La banca centrale europea sta usando in contemporanea due programmi QE, prestiti mirati straordinari per 2.300 miliardi che finanziano le banche a -1%, tassi di riferimento ultra negativi, forward guidance prudentemente costruita incastrando diverse rilevazioni sull'andamento dell'inflazione. Cancellare il termine «significativamente» dal Pepp non è tapering.

Così la Bce sta portando per mano i mercati all'appuntamento di oggi, un Consiglio direttivo che sarà dedicato al da farsi per il solo programma pandemico Pepp, lasciando invariato App al ritmo di 20 miliardi al mese, TLTROs, forward guidance, tassi.

Qualsiasi decisione in Bce oggi dovrà ricadere dentro la cornice delle nuove proiezioni su crescita e inflazione, che sono attese al rialzo nell'area dell'euro (ma con un'inflazione sul medio termine nel 2023 ancora lontana dal target del 2%), e da una lettura senza allarmismi dell'impatto della variante Delta, dei no-vax, dei colli di bottiglia. Se la posizione dei falchi - che svolazzando in una Bce accomodante da anni hanno artigli poco affilati - dovesse prevalere, la Bce potrebbe decidere di ridurre gli acquisti del Pepp a piccolissimi passi, un ritmo «più elevato rispetto ai primi mesi di quest'anno» (non più signifi-

cativamente). Gli acquisti hanno una media di 18 miliardi a settimana, attorno agli 80 miliardi al mese che è il picco (65 miliardi di acquisti netti ad agosto sono in linea con il calo delle emissioni nette agostane). Resta da vedere, inoltre, se il ritorno a un ritmo più normale (senza indicare un ammontare preciso, potrebbe assestarsi attorno ai 70-65 miliardi mensili) scatterà già nell'ultimo trimestre dell'anno o all'inizio del nuovo anno.

Se la Bce dovesse mantenere il ritmo dei 80 miliardi circa al mese fino alla fine del Pepp, ovvero fino alla fine del marzo 2022, esaurirebbe l'intera dotazione di 1.850 miliardi: ne ha usati finora 1.350, restano 500 miliardi circa. Ma non è neppure detto che il Pepp finirà nel marzo 2022 in quanto il programma terminerà quando il Consiglio direttivo riterrà conclusa «la fase critica legata al coronavirus». La "p" del Pepp sta per "pandemico" non "permanente", ha chiarito polemicamente il presidente della Bundesbank Jens Weidmann. Ma proprio per questo, perché puramente pandemico, il Pepp con la sua straordinaria flessibilità è servito a mantenere le condizioni di finanziamento favorevoli per Stati, imprese e famiglie durante la crisi pandemica, evitando il peggio. Finita la pandemia, la Bce tornerà ad occuparsi di come calibrare App, Tltro, tassi negativi e forward guidance per centrare l'obiettivo simmetrico di un'inflazione al 2% sul medio termine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 1.350

### I NUMERI DEL PROGRAMMA

Se la Bce dovesse mantenere il ritmo di circa 80 miliardi di acquisti di bond al mese fino alla fine del programma pandemico di acquisti (il cosiddetto

Pepp), ovvero fino alla fine del marzo 2022, esaurirebbe l'intera dotazione di 1.850 miliardi: ne ha infatti usati finora 1.350, restano 500 miliardi circa.



Superficie 28 %



**Frankoforte.** Attese oggi le prossime mosse della Bce sulle misure straordinarie adottate

Banche tenute  
a partecipare  
alle trattative

Abriani e Cavalluzzo, p. 3

## Gli accordi

# Banche e intermediari finanziari tenuti a partecipare alle trattative

Nella composizione negoziata il collegio sindacale è chiamato a monitorare e a essere un referente privilegiato dell'esperto

Pagina a cura di  
**Niccolò Abriani**  
**Nicola Cavalluzzo**

**G**li organi di controllo hanno un ruolo importante nel nuovo scenario determinato dall'introduzione delle nuove norme contenute nel Dl 118/2021. Un ruolo importante che si concretizza sia nella verifica preliminare della predisposizione di assetti adeguati a percepire i segnali della crisi, sia nella sollecitazione dell'attivazione dei rimedi per prevenire il suo aggravarsi.

### L'autonomia privata

La nuova disciplina richiede ai sindaci di segnalare agli amministratori l'esistenza delle condizioni di squilibrio tali da rendere probabile la crisi. Il maggior spazio accordato all'autonomia privata e alla dimensione stragiudiziale dal decreto non determina dunque un "liberi tutti", ma conferma il sistema dell'allerta interna, anticipandone l'operatività e responsabilizzando gli organi sociali a interventi ancora più tempestivi in funzione di prevenzione della crisi. A essere accantonata, almeno fino al 2024, è la macchinosa procedura burocratica prevista dal Codice della crisi dinanzi alle Camere di commercio, ritenuta evidentemente inidonea ad affrontare la situazione di crisi generalizzata determinata dalla pandemia. Se i doveri di amministratori e sindaci sono non meno rigorosi, resta un elemento differenziale: la sollecitazione dell'organo di controllo si esaurisce nella sfera interorganica della società, essendo stato superato l'eccentrico ruolo

di attivatore della procedura di composizione della crisi innanzi agli Ocri, che invece assegnava loro la riforma e che viene ora disinnescato insieme alla ancor più peculiare iniziativa dei creditori pubblici qualificati di cui all'articolo 15 del Codice della crisi.

### I segnali della crisi

Pur senza prevedere questo approdo finale, non meno incisiva e proattiva dovrà essere la vigilanza e l'interlocuzione sull'adeguatezza degli assetti a percepire i segnali di (probabile) crisi, prima, e sulla tempestività degli interventi da assumere, dopo. Del resto, nell'ambito della composizione negoziata, il collegio sindacale è chiamato a monitorare una gestione sulla quale l'autorità giudiziaria avrà modesti margini di intervento e solo indirettamente influenzata dall'esperto, di cui l'organo di controllo sarà comunque un referente privilegiato, instaurandosi un flusso informativo biunivoco (si vedano i comma 5 e 9, e 3 dell'articolo 5). Se il superamento dell'allerta esterna e l'introduzione del rimedio (almeno nelle intenzioni) alternativo della composizione negoziata costituiscono il "manifesto ideologico" del decreto, più significativo e immediato è l'impatto applicativo del concordato semplificato liquidatorio e di alcune importanti anticipazioni di norme del Codice della crisi che vengono ora inserite nel testo della legge fallimentare. Su quest'ultimo versante nei mesi scorsi si erano registrati interventi su profili rilevanti della disciplina

del sovraindebitamento, ma soprattutto sul tema cruciale del trattamento dei debiti tributari e contributivi nel concordato preventivo e negli accordi di ristrutturazione dei debiti.

### Le anticipazioni

Il decreto completa questa sorta di "florilegio anticipatorio", traspone negli articoli 182 septies, octies e novies della legge fallimentare nuove regole che il Codice prefigurava per rafforzare gli accordi di ristrutturazione. Si tratta delle innovative disposizioni in tema di accordi di ristrutturazione agevolati, accordi ad efficacia estesa a creditori anche non finanziari e convenzione di moratoria. Una anticipazione che avevamo auspicato da tempo su queste pagine e che si rivelerà particolarmente utile per fronteggiare le crisi legate all'emergenza pandemica.

Parimenti rilevanti sono alcuni principi generali dettati in tema di composizione assistita ma destinati a irradiarsi al sistema delle procedure concorsuali. Il riferimento è innanzi tutto al dovere di comportamento secondo buona fede e correttezza imposto alle parti durante le trattative e che trova una puntuale declinazione



Superficie 46 %

nel dovere di riservatezza e di leale e sollecita collaborazione con l'imprenditore e con l'esperto. Di sicuro impatto applicativo è il dovere di dare riscontro alle proposte e alle richieste durante le trattative con risposta tempestiva e motivata (articolo 4, comma 7), che viene declinato in termini più analitici per banche, intermediari finanziari e cessionari dei loro crediti, ai quali viene ora imposto di partecipare alle trattative in modo attivo e informato (articolo 4, comma 6). ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### **Ristrutturazione**

Il decreto disciplina gli accordi di ristrutturazione a efficacia estesa con creditori anche non finanziari

# La banca non può revocare l'affidamento

## Le novità

### Coinvolti anche

#### i cessionari dei crediti

Le banche – a differenza di quanto accade nelle negoziazioni informali – hanno un espresso dovere di partecipazione in modo attivo ed informato: tale obbligo si estende anche ai loro mandatari (ad esempio, servicer) e ai cessionari dei loro crediti. Si tratta della prima volta in cui il legislatore si avvede formalmente del fenomeno largamente diffuso della circolazione dei crediti bancari presso investitori, anche con l'ausilio di servicers ed è auspicabile che considerazioni simili vengano estese anche ad altre fasi procedimentali, come il voto nei concordati preventivi.

La composizione negoziata comporta per le banche anche l'obbligo di riservatezza sulla situazione dell'imprenditore, sulle iniziative da questi assunte e sulle informazioni acquisite, e – soprattutto – l'impegno a riscontrare le proposte e le richieste ricevute con risposta tempestiva e motivata, cui si aggiunge il divieto di revoca degli affidamenti (salva la facoltà di procedere in tal senso per ragioni diverse dall'accesso alla composizione negoziata).

Qualora le banche dovessero minacciare o anche direttamente procedere a sospendere in tutto o in parte gli affidamenti esistenti, l'imprenditore potrà richiedere al tribunale competente l'adozione di misure protettive, e quale conseguenza di ciò le banche saranno costrette al ripristino degli affidamenti originariamente accordati. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 14 %

Caizzi Quei politici in Borsa a pag. 11

# GENTILONI E QUEI POLITICI CHE GIOCANO IN BORSA

IVO CAIZZI

Quando intuì l'attitudine dell'Europarlamento verso i candidati commissari Ue con potenziali conflitti d'interessi o introiti discutibili, che porterà alla clamorosa bocciatura dell'ex ministra francese Sylvie Goulard, l'ex premier Paolo Gentiloni si affrettò a promettere di vendere le sue azioni e i fondi d'investimento multinazionali. Avrebbe altrimenti potuto perdere la poltrona degli Affari economici a Bruxelles anche solo per i suoi 111 mila euro in azioni Amazon, il colosso Usa che Gentiloni - da commissario Ue - avrebbe dovuto mettere nel mirino per la strategia di usare i paradisi fiscali per pagare poco o nulla di tasse. In più l'ex premier e ministro del Pd risultava impegnatissimo nelle Borse in Italia e all'estero con il suo ampio "portafoglio" di titoli - alcuni un po' imbarazzanti per un politico eurosocialista -, che includeva Eni, Enel, Expedia, Essilor Luxottica, LVMH, Dior, Experian, Campari, e con fondi di investimento attivi sui mercati europei, americani e perfino dei "Paesi emergenti". In quei giorni si seppe che Gentiloni in passato aveva eseguito tante altre compravendite di titoli come Microsoft, Nestlé, Unicredit, Total, Saint Gobain, Ferragamo, Ferrari, Basf, Amplifon, Cucinelli, Technogym, Bio on, Nexi, ecc.

Ora la pagina della Commissione europea sugli interessi finanziari di Gentiloni non contiene più azioni e fondi d'investimento. Il commissario Ue dovrebbe però far sapere quanto ha guadagnato o perso con le singole vendite. E dove ha messo l'ingente liquidità ricavata? Questa più ampia trasparenza potrebbe

far valutare meglio la sua posizione a livello Ue. Ma il caso di Gentiloni rilancia anche i dubbi sulla eccessiva permissività delle regole italiane sugli investimenti e le speculazioni azionarie perché sottovalutano le possibilità - per capi del governo, ministri o esponenti dei partiti - di ottenere informazioni riservate e di prendere decisioni in grado di incidere sulle quotazioni di Borsa. È emblematico che le pur blande norme Ue abbiano di fatto imposto a Gentiloni di liquidare titoli e fondi, mentre quando ricopriva ruoli politici in Italia si sentiva legittimato a lanciarsi in una girandola di compravendite azionarie.

**IL CASO DEL COMMISSARIO Ue** per gli Affari economici dovrebbe così costituire lo spunto per il premier Mario Draghi e il suo "governo dei migliori" per inserire - tra le riforme in arrivo - regole più rigorose sugli interessi in Borsa (e finanziari in genere) di governanti, politici e dirigenti pubblici. Anche perché il premier, dopo che da direttore del ministero del Tesoro gestì la riforma dei mercati nota come "legge Draghi", dovrebbe aver capito che all'epoca sottovalutò i rischi di "relazioni pericolose" tra intermediari della finanza privata e notabili del settore pubblico. Da sempre si sa che le speculazioni in Borsa potrebbero nascondere perfino corruzione di politici e finanziamenti illeciti ai partiti. Basta un'informazione riservata su un titolo da comprare o vendere per generare una ricca "mazzetta", difficile o quasi impossibile da contestare con le norme attuali. Già nella Prima Repubblica, a Milano, lo scandalo della commissionaria di Borsa Lombardfin fece intuire come si possono far guadagnare clienti "eccel-

lenti". A Roma giornalisti detti "bisteccari" - perché sembravano favorire salite o discese di titoli probabilmente "mangiandoci" - facevano sospettare che gli "inciuci" tra intermediari finanziari e potenti del Palazzo potessero allargarsi a proprietari di giornali. In quella Italia delle "tangenti a go-go" si poteva poi escludere che la conglomerata di aziende pubbliche Iri - con vertici lottizzati dai partiti e il controllo di grandi banche - a volte usasse i suoi maxi flussi finanziari per far salire le quotazioni di titoli del gruppo, soffiandolo prima a politici, alti burocrati e "amici" vari? Non apparivano inquietanti i repentini strappi in su e in giù di piccole società quotate, controllate da finanziari ansiosi di ricambiare i "favori" ricevuti dai loro sponsor nel governo e nei partiti?

Oggi l'operatività su azioni e fondi è diventata molto più sofisticata, frenetica e complicata da monitorare, soprattutto se attuata "estero su estero" con società anonime "offshore" o con faccendieri e "teste di legno". È così ancora più difficile provare che possa occultare tangenti e conflitti d'interessi. Ma l'Italia ha la fortuna di avere un premier ritenuto tra i massimi esperti mondiali nella materia finanziaria. Da presidente della Bce allertò sulla semiconosciuta zona d'ombra dello "shadow banking". E sarebbe quindi in grado di colmare le lacune della sua "legge Draghi" (e delle successive modifiche) con nuove regole efficaci nel contrastare i rapporti anomali tra intermediari finanziari e potenti del Palazzo. Lo farà?



Superficie 26 %

## Il Mef si occuperà di Borsa dopo l'annuncio dei tagli

di Elena Dal Maso

Il governo si occuperà degli affari e del futuro di Borsa spa una volta analizzato il nuovo piano industriale, che la capogruppo Euronext presenterà a novembre. Questo, in sintesi, quanto ha detto ieri il sottosegretario al Mef, Maria Cecilia Guerra (Pd), rispondendo in Commissione finanze della Camera a un'interrogazione presentata da Giulio Centemero. Il capogruppo della Lega ha infatti depositato un paio di giorni fa un documento in cui ripercorre quanto anticipato da *MF-Milano Finanza* ad agosto sui tagli attesi, 200 persone delle 700 complessive in organico, in capo a Borsa Spa dopo l'acquisizione da parte di Euronext nei mesi scorsi. Il gruppo europeo dei listini, guidato dall'ad francese Stéphane Boujnah, ha rilevato Borsa Spa in tandem con Cdp Equity (7,3%) e Intesa Sanpaolo (1,5%). Ieri l'onorevole Centemero ha ricordato al sottosegretario Guerra che il governo, socio del gruppo, dovrebbe prestare attenzione al futuro e allo sviluppo di Borsa prima che vengano annunciati ufficialmente i tagli e prima della nomina del nuovo ad dopo Raffaele Jerusalem. Un ad che sarà di fatto un country manager con poteri limitati. «Il governo è trincerato ancora una volta dietro una risposta manieristica e assolutamente insoddisfacente. Nessuna novità sulla tutela occupazionale, nessun impegno sulla futura governance, nessuna attenzione per un interesse strategico per l'economia nazionale», ha commentato Marco Osnato, capogruppo di Fratelli d'Italia in commissione Finanze. Davide Zanichelli, deputato M5S, ha sottolineato che «Euronext non ha smentito del tutto le preoccupanti anticipazioni giornalistiche riguardo al prossimo piano industriale» e che è «essenziale proteggere l'autonomia strategica di Borsa, gli stessi posti di lavoro e ciò che rappresentano in termini di competenze». (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 15 %



Link: <https://www.affaritaliani.it/economia/mps-sileoni-da-dipendenti-sacrifici-per-oltre-100-milioni-756873.html>

ECONOMIA

Mercoledì, 8 settembre 2021

# Mps, Sileoni: "Da dipendenti sacrifici per oltre 100 milioni"

Le parole del segretario generale della Fabi



"Gli attuali dipendenti del Monte dei Paschi di Siena hanno lasciato alla propria banca, fino a oggi, oltre 100 milioni di euro fra giornate di solidarietà e congelamento di alcune voci del tfr. È arrivata finalmente l'ora che tutti i sacrifici fatti, professionali ed economici, siano ricompensati, che si ritorni alla normalità e alla stabilità". Sono le parole del segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, intervistato da Class Cnbc. Sileoni ha aggiunto: "Se Unicredit porterà a termine positivamente l'operazione con Mps, perché credo che non sia affatto scontato l'esito finale, si dovrà arrivare presto all'armonizzazione dei trattamenti economici e normativi tra i dipendenti dei due gruppi bancari".



Sileoni ha espresso la convinzione che, "un secondo dopo le elezioni politiche del 3-4 ottobre, molti degli attuali rappresentanti dei partiti che utilizzano l'argomento Mps solo per cercare consensi e voti, spariranno d'incanto e rimarranno solo i più seri. E, come al solito, il compito e la responsabilità di garantire risultati concreti alle lavoratrici e ai lavoratori spetterà al sindacato".

"Se nel sindacato senese c'è qualcuno che pensa di poter dettare comportamenti e regole anche verso altre organizzazioni commetterà un grossolano errore - continua - questa situazione va gestita nel rispetto reciproco mettendo da parte condizionamenti politici e soprattutto l'idea di poter decidere per altri. Qualcuno vuol far passare Unicredit come quella che vuole approfittarsi della cessione da parte dello Stato di Mps. Io credo che sia esattamente il contrario: a Siena c'è da mantenere lo storico marchio, c'è da garantire un presente e un futuro sereno a 21 mila dipendenti e alle loro famiglie, c'è da confermare la volontà degli esodi e dei prepensionamenti (al primo licenziamento bloccheremo il settore), c'è da rispettare e mantenere la professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori di Siena. E una eventuale integrazione con Unicredit dovrà mettere insieme tutti questi aspetti".

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Link: [https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2021/09/08/mps-sileoni-fabi-operazione-gia-conclusa-senza-elezioni\\_417b2d3a-df49-412b-9fa7-e551c47f3ff5.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2021/09/08/mps-sileoni-fabi-operazione-gia-conclusa-senza-elezioni_417b2d3a-df49-412b-9fa7-e551c47f3ff5.html)

EDIZIONI > Mediterraneo Europa-Ue NuovaEuropa America Latina Brasil English Podcast ANSAcheck Social:

**ANSA.it Economia**

Fai la ricerca Il mondo in Immagini Vai alla Borsa Vai al Meteo

Cronaca Politica Economia Regioni + Mondo Cultura Tecnologia Sport FOTO VIDEO Tutte le sezioni +

PRIMOPIANO • BORSA • INDUSTRY 4.0 • PROFESSIONI • REAL ESTATE • PMI • RISPARMIO & INVESTIMENTI • BUSINESS WIRE • AZIENDE ED EMERGENZA COVID19

ANSA.it > Economia > Mps: Sileoni (Fabi), operazione già conclusa senza elezioni

# Mps: Sileoni (Fabi), operazione già conclusa senza elezioni

Giusto abbassare toni. Orcel non ascolti la politica

Redazione ANSA

ROMA

08 settembre 2021

15:45

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - ROMA, 08 SET - "Questa operazione Mps Unicredit si sarebbe potuta già concludere se non ci fossero state le elezioni politiche (quelle suppletive a Siena ndr) di mezzo". Lo afferma il segretario generale della Fabi Lando Sileoni intervistato a Class Cnbc "Giustamente il presidente Mario Draghi, il ministro Franco e lo stesso direttore generale del Tesoro Rivera assieme al governo hanno deciso di abbassare i toni per permettere ai candidati di svolgere le elezioni in un clima più sereno rispetto a quell'attuale anche se non mancheranno le strumentalizzazioni a carattere politico con argomenti che non stanno in piedi": Sileoni ha quindi aggiunto come l'ad di Unicredit Andrea Orcel "ha un un grosso vantaggio: non avrà alcun condizionamento della politica, andrà per la sua strada senza curarsi dei pettegolezzi, spero che non avrà alcun condizionamento delle dinamiche politico-finanziarie prettamente italiane, a condizione di saper utilizzare le proprie esperienze professionali maturate all'estero e anche qui in Italia e rappresenterà probabilmente la vera novità del settore".. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



**VIDEO ECONOMIA**



08 SETTEMBRE, 15:18

**GIOVANNINI: "ITALIA PRIMO PAESE EUROPEO PER INVESTIMENTI FERROVIARI"**



settembre, 13:30

**Partono i lavori di CityWave, un'onda di pannelli fotovoltaici per superare l'impatto zero**



settembre, 13:22

**Balzano i prezzi dell'energia, il governo studia il taglio delle bollette**

tutti i video

informazione pubblicitaria

**ULTIMA ORA**

- 17:39 **Borsa: Milano chiude in calo dello 0,76%**
- 16:21 **Borsa: Europa si conferma debole n attesa Beige Book e Bce**
- 15:45 **Mps: Sileoni (Fabi), operazione già conclusa senza elezioni**
- 15:33 **Borsa: Wall Street apre negativa, Dj -0,11%, Nasdaq -0,17%**
- 15:00 **Borsa: Milano si appesantisce con l'Europa, future Usa negativi**
- 13:37 **++ Eni, energia pulita come dal Sole nel prossimo decennio ++**
- 13:33 **Salone nautico: venduto 82% in più di biglietti rispetto al 2020**
- 12:41 **Borsa:Europa lima perdite in attesa Wall Street,Milano -0,2%**
- 12:08 **Borsa: Milano (-0,3%) riduce perdite, corre Ferragamo**
- 09:45 **Borsa: Europa aumenta calo, attesa per decisioni Bce**

> Tutte le news

informazione pubblicitaria

informazione pubblicitaria

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

**BANCHE E RETI**

# Banche e pressioni commerciali, un dossier è pronto sul tavolo

 DI REDAZIONE

| 8 SETTEMBRE 2021 | 11:03

“Sono anni che ci battiamo contro le pressioni commerciali indebite che costringono e che hanno costretto in passato le lavoratrici e i lavoratori **bancari** a vendere alla clientela prodotti finanziari anche a rischio. Il problema che abbiamo riscontrato è che si può essere nella forma apparentemente corretti e inappuntabili, ma poi nella sostanza e nella quotidianità fortemente scorretti. Non vogliamo che si ripetano più i casi delle due **banche** venete e delle quattro ex bridge bank, quando tutta l'Italia, si ricorderà, parlò di risparmio tradito. Esistono centinaia di volantini unitari, di tutte le organizzazioni sindacali, che abbiamo raccolto in un dossier e che metteremo a disposizione della Commissione parlamentare d'inchiesta, testimoniano un negativo quadro d'insieme che non solo ha portato la categoria indietro di oltre 20 anni”. Lo ha detto il segretario generale **della Fabi**, Lando Maria **Sileoni**, intervistato da Class Cnbc.

“Quotidianamente accertiamo casi di minacce, offese, ricatti che toccano la carriera e la vita personale di ogni dipendente di **banca**, isolamento di chi non vende prodotti, un clima aziendale d'insieme che è precipitato negli ultimi due anni, riportando la categoria indietro nel tempo. Ci sono problemi, guai e disagi ingiustificabili. Perché i risultati commerciali le aziende li possono raggiungere anche senza questo genere di prevaricazioni. Invece si approfittano della disponibilità dei lavoratori. In alcuni gruppi **bancari**, i responsabili commerciali applicano una sorta di lavaggio del cervello. Sembra di essere in un villaggio Valtour di altri tempi, quando i clienti, in questo caso i lavoratori, sono costretti a registrare canzonette e a recitare come se fossero al teatro per compiacere i capi. Questo non è uno scherzo: è la vera e propria realtà» ha aggiunto **Sileoni**. «Non vogliamo che si ripetano più quelle scene, di povera gente in piazza truffata dai vertici delle **banche** e gli stessi tristi ricordi di quelle lavoratrici e di quei lavoratori **bancari** costretti a metterci la faccia, a rispondere di persona anche di fronte alla legge, per responsabilità altrui. Il problema è sempre il solito: i **sindacati** nazionali fanno accordi in Abi all'interno del contratto nazionale e un istante dopo alcuni importanti gruppi **bancari** si attivano per renderli inefficaci. Aderiscono ad Abi, ma poi certe **banche** smanisano per rendersi autonome sotto ogni punto di vista. Se avessero un po' di coraggio, mettendo da parte l'ipocrisia sarebbe molto più coerente se uscissero da Abi” ha concluso il segretario generale **della Fabi**.

Vuoi ricevere le notizie di Bluerating direttamente nel tuo Inbox? [Iscriviti alla nostra newsletter!](#)

Condividi questo articolo



← [Raccomandazioni di Borsa: i Buy odierni degli analisti da Acea a Tamburi](#)

[Advisor Mantra: contro corrente](#) →

 NEWSLETTER

ISCRIVITI

IN RETE



**Allianz GI** nel mirino della BaFin



**Azimut**: raccolta ancora in crescita



**BNL - BNP Paribas** con WePlanet per l'ambiente



**CheBanca!**, nuova organizzazione commerciale per la rete



**Reti**, un semestre a passo svelto



**Consulenza** efficiente: non solo istruzioni per l'uso



**Reti**, un semestre a passo svelto



**Consulenti**, così Zurich prepara la sua rete



**Fineco**, la raccolta è una certezza



**Banca Generali**, a caccia di capolavori



**Banca Mediolanum**, prova di forza sotto il solleone



**Mps-Unicredit**, in vista 6mila esuberi

Link: <https://www.corrieredicomo.it/mps-sileoni-fabi-operazione-gia-conclusa-senza-elezioni/>

# CORRIERE DI COMO

031.337788

redazione@corrieredicomo.it

f. t. y.

HOME NEWS VIVICOMO PRIMO PIANO CHI SIAMO PUBBLICITÀ



## Mps: Sileoni (Fabi), operazione già conclusa senza elezioni

Home Ansa Economia - Finanza Mps: Sileoni (Fabi), operazione già conclusa senza elezioni



8 Settembre 2021

Di Ansa 8 Settembre 2021

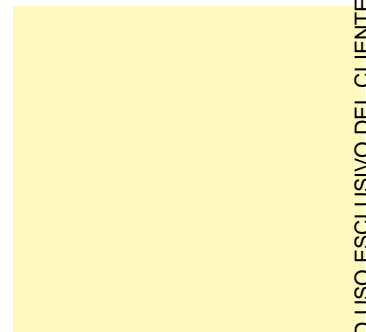
(ANSA) – ROMA, 08 SET – "Questa operazione Mps Unicredit si sarebbe potuta già concludere se non ci fossero state le elezioni politiche (quelle suppletive a Siena ndr) di mezzo". Lo afferma il segretario generale della Fabi Lando Sileoni intervistato a Class Cnbc "Giustamente il presidente Mario Draghi, il ministro Franco e lo stesso direttore generale del Tesoro Rivera assieme al governo hanno deciso di abbassare i toni per permettere ai candidati di svolgere le elezioni in un clima più sereno rispetto a quell'attuale anche se non mancheranno le strumentalizzazioni a carattere politico con argomenti che non stanno in piedi": Sileoni ha quindi aggiunto come l'ad di Unicredit Andrea Orzel "ha un grosso vantaggio: non avrà alcun condizionamento della politica, andrà per la sua strada senza curarsi dei pettegolezzi, spero che non avrà alcun condizionamento delle dinamiche politico-finanziarie prettamente italiane, a condizione di saper utilizzare le proprie esperienze professionali maturate all'estero e anche qui in Italia e rappresenterà probabilmente la vera novità del settore".. (ANSA).

Tags: Mps

Puoi condividere questo articolo!



Publicità



Il Meteo

**Como**  
Italia > Lombardia

**mercoledì 08 settembre**

Nuvoloso con locali aperture  
T min.18.9°C - T max.25.9°C  
Venti 2.3 nodi SSE  
Probabilità di pioggia 16%

<b>gio 09</b>  18.0 27.7°C	<b>ven 10</b>  18.0 27.8°C
<b>sab 11</b>  18.0 28.0°C	<b>dom 12</b>  19.0 28.0°C
<b>lun 13</b>  18.2 26.3°C	<b>mar 14</b>  17.7 25.5°C

stampa PDF 3BMeteo.com

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

## Mps, sindacati dopo rassicurazioni Grieco: 'parole hanno un peso e richiedono coerenza'

Redazione Finanza

8 settembre 2021 - 07:38

Bca Mps - Unicredit

MILANO (Finanza.com)

Se il cda di Banca Mps "dispone di informazioni che non sono a conoscenza dei sindacati è con i rappresentanti delle lavoratrici e dei lavoratori che si deve aprire una interlocuzione rispettosa del metodo e dei rispettivi ruoli". Così il coordinamento dei sindacati del Monte dei Paschi di Siena, rappresentato dalle organizzazioni sindacali Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin, in una nota congiunta, in vista dello sciopero che è stato già proclamato per il prossimo 24 settembre.

Le sigle sindacali rispondono alla lettera di rassicurazione inviata ieri dalla presidente di Mps Patrizia Grieco, a nome di tutto il cda, ai dipendenti della banca senese, rimarcando che "le parole hanno un peso; e richiedono una coerenza". Nella missiva inviata ai dipendenti, la presidente Grieco aveva riferito che il cda di Mps si impegna a preservare "il patrimonio di competenze" della banca, aggiungendo che il cda del Monte, nella riunione del 1° settembre scorso, aveva esaminato il percorso della data room al vaglio di Unicredit, garantendo che "monitorerà e supervisionerà il cammino della soluzione strutturale avviata".

"Siamo certi - prosegue la nota firmata dalle segreterie Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin del Monte dei Paschi - che il cda, attraverso le parole della sua Presidente - sempre così attenta alle politiche inclusive - non intendesse muoverci uno sgarbo istituzionale così maldestro. Tuttavia, invitiamo l'Azienda e i suoi massimi rappresentanti a ripristinare le corrette relazioni industriali tanto più necessarie nella fase di straordinaria delicatezza che stiamo vivendo".

Per i sindacati "nuove questioni meriterebbero un chiarimento, come ad esempio conoscere le motivazioni dell'accesso alla 'data room' di altri soggetti, Mcc e Amco, oltre l'esclusivista Unicredit".

Tutte le notizie su: [MPS-UniCredit](#), [Patrizia Grieco Mps](#), [sindacati Mps](#), [MedioCredito Centrale](#), [Amco](#)

### Vai alle quotazioni di:

Bca Mps

Unicredit

### Notizie su Bca Mps

07/09/2021 Mps-UniCredit, verso proroga trattative. Grieco rassicura dipendenti Monte, ma Orcel valuta 4000 esuberanti in più rispetto a piano Siena

07/09/2021 Fisco e banche: nel periodo 2018-2020 Mps e Intesa SanPaolo hanno aumentato presenza nei paradisi fiscali

07/09/2021 Banche, più utili con paradisi fiscali, Eu Tax Observatory: nella lista anche Mps e Intesa SanPaolo

03/09/2021 Mps-UniCredit, Orcel ai dipendenti: 'vi esorto a volare più in alto dei pettegolezzi che sentite o leggete'

03/09/2021 UniCredit, Orcel: 'nuovo piano industriale entro quarto trimestre'

### Notizie su Unicredit

07/09/2021 Mps-UniCredit, verso proroga trattative. Grieco rassicura dipendenti Monte, ma Orcel valuta 4000 esuberanti in più rispetto a piano Siena

07/09/2021 Fisco e banche: nel periodo 2018-2020 Mps e Intesa SanPaolo hanno aumentato presenza nei paradisi fiscali

07/09/2021 UniCredit annuncia nuova divisione digital, Orcel e Pang: 'ulteriore passo in avanti'

03/09/2021 Mps-UniCredit, Orcel ai dipendenti: 'vi esorto a volare più in alto dei pettegolezzi che sentite o leggete'

03/09/2021 UniCredit, Orcel: 'nuovo piano industriale entro quarto trimestre'

### Lascia un commento

per poter lasciare un commento è prima necessario eseguire il login

### Ultime notizie

8.9.2021 - 09:26

Borse europee, risveglio in ribasso: stasera Beige Book

8.9.2021 - 09:07

Exor: Nav semestrale pari a 32,158 mld\$

8.9.2021 - 08:43

Pirelli: HSBC alza rating a buy - Flash

8.9.2021 - 08:31

Borse europee pronte ad avvio debole: ecco i temi da seguire oggi

8.9.2021 - 08:18

Borsa Tokyo: Nikkei oltre 30.000 con upgrade Pil Giappone, in Cina focus su crisi Evergrande

8.9.2021 - 08:17

Webuild: contratto in Norvegia (in consorzio) da oltre 1 mld€

8.9.2021 - 08:03

Market mover: l'agenda di mercoledì 8 settembre 2021

8.9.2021 - 07:50

Ferragamo: ricavi +44,2% in I semestre, utile netto di 33 milioni di euro

8.9.2021 - 07:38

Mps, sindacati dopo rassicurazioni Grieco: 'parole hanno un peso e richiedono coerenza'

8.9.2021 - 07:21

Pil Giappone II trimestre rivisto al rialzo, crescita +1,9% a ritmo annualizzato

### SPREAD BTP-BUND 10Y

108.5 +0.56%  
09:49:00

elaborazione Borse.it

Indici	Grafico	Migliori & Peggiori
FTSE MIB		25771,63 -1,16
FTSE IT. ALL-SHARE		28397,58 -1,12
DAX 30		15631,46 -1,34
CAC 40		6647,14 -1,17
IBEX 35		8779,90 -1,29
DOW JONES		35100,00 -0,76
S&P 500		4520,03 -0,34
COMPX.USD		15374,33 0,07
NIKKEY 225		30181,21 0,89

### FTSEMIB - 9:22



Home / Notizie / Mps: [Sileoni](#) ([Fabi](#)), operazione già conclusa senza elezioni

Notizie

# Mps: [Sileoni](#) ([Fabi](#)), operazione già conclusa senza elezioni

7 minuti ago

🔥 0



Mps: [Sileoni](#) ([Fabi](#)), operazione già conclusa senza elezioni Giusto abbassare toni. Orcel non ascolti la politica

“Questa operazione Mps Unicredit si sarebbe potuta già completare se non ci fossero state le elezioni politiche (quelle suppletive a Siena ndr) di mezzo”. Lo dichiara il segretario generale [della Fabi Lando Sileoni](#) intervistato a Class Cnbc “A ragione il presidente Mario Draghi, il ministro Franco e lo stesso direttore generale del Tesoro Rivera insieme al governo hanno dispotico si abbassare i toni per permettere ai candidati di svolgere le elezioni in un clima più sereno in confronto a quell’attuale pure se non potranno mancare le strumentalizzazioni a carattere politico con temi che no stanno in piedi”; [Sileoni](#) ha per cui aggiunto come l’ad di Unicredit Andrea Orcel “ha un un grosso vantaggio: non avrà alcun condizionamento della politica, andrà per la sua strada senza curarsi dei pettegolezzi, spero che non avrà alcun condizionamento delle dinamiche politico-finanziarie prettamente italiane, a condizione di saper impiegare le proprie esperienze professionali maturate all’estero e pure qui in Italia e rappresenterà probabilmente la vera novità del settore”..

## Articoli recenti

- > Mps: [Sileoni](#) ([Fabi](#)), operazione già conclusa senza elezioni
- > Borsa: Wall Street apre negativa, Dj -0,11%, Nasdaq -0,17%
- > Come investire i tuoi primi 100 \$ (USA dollars). I consigli dei consulenti
- > Borsa: Milano si appesantisce con l'Europa, future Usa negativi
- > Salone del Risparmio: 10.000 iscritti per 115 conferenze ed incontri

## Azioni

- 2 settimane ago  
**Anheuser-Busch – BE0974293251 (ABI) – Azione ordinaria**
- 2 settimane ago  
**AMM – IT0005367427 (AMM) – Azione ordinaria**
- 2 settimane ago  
**Amplifon – IT0004056880 (AMP) – Azione ordinaria**
- 2 settimane ago  
**Ambromobiliare – IT0004779515 (AMB) – Azione ordinaria**
- 2 settimane ago  
**Amgen – US0311621009 (AMGN) – Azione ordinaria**

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

STARTMAG » Economia » Unicredit, che cosa farà Orcel su Mps. Parola di Sileoni (Fabi)

ECONOMIA

# Unicredit, che cosa farà Orcel su Mps. Parola di Sileoni (Fabi)



di [Redazione Start Magazine](#)

**Che cosa ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, sulle mosse di Unicredit e sulle prospettive dell'operazione con Mps**

Vai avanti Orcel e non farti condizionare dalla politica.

E' anche una sorta di appello l'auspicio che arriva dal maggior sindacato dei bancari.

Ecco che cosa ha detto infatti oggi il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.

Il nuovo amministratore delegato di Unicredit, Andrea Orcel, "ha un approccio e modalità di comportamento totalmente diversi dal suo predecessore Mustier. Non ha bisogno di società di consulenza perché è lui stesso il primo consulente di se stesso, avendo maturato diverse esperienze professionali nell'ambito della consulenza finanziaria. Il fatto che si dica e si legga che non conosca ancora bene il settore bancario internazionale, per aver lavorato sempre all'estero, rappresenta, dal mio punto di vista, un grosso vantaggio: non avrà alcun condizionamento della politica, andrà per la sua strada senza curarsi dei pettegolezzi, spero che non avrà alcun condizionamento delle dinamiche politico-finanziarie prettamente italiane, a condizione di saper utilizzare le proprie esperienze professionali maturate all'estero e anche qui in Italia e rappresenterà probabilmente la vera novità del settore", ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, intervistato da *Class Cnbc*.

"La comunicazione di Orcel verso le lavoratrici e i lavoratori di Unicredit mi e' sembrata molto vera e profondamente sentita. Ora è chiaro che comunque sarà da noi pesato e valutato sui fatti concreti, sulle iniziative che sta prendendo e su quelle che prenderà", ha aggiunto Sileoni.

Il numero uno del maggior sindacato dei bancari ha parlato anche delle prospettive dei dipendenti dell'istituto di Siena e del marchio del Monte: "Gli attuali dipendenti del Monte dei Paschi di Siena hanno lasciato alla propria banca, fino a oggi, oltre 100 milioni di euro fra giornate di solidarietà e congelamento di alcune voci del tfr. È



Leggi il numero completo del quadrimestrale di Start Magazine Luglio 2021 - Ottobre 2021

[Archivio quadrimestrale Start Magazine >](#)

**START MAGAZINE** **ICINN** Istituto per la Cultura dell'Innovazione

Presentazione del Focus

## SALUTE e RICERCA

LUNEDÌ 20 SETTEMBRE dalle 10 alle 12

Su [Startmag.it](#) e sui social di Start Magazine

**RCS ACADEMY** BUSINESS SCHOOL

### ONLINE GREEN TALKS

Energia e Sostenibilità

19-20-21 ottobre

[ISCRIVITI](#)

**TV** **CON TIMVISION HA**

DAZI CON TUTTA LA SERIE A TIM **INFINITY+ CON LA UEFA CHAMPIONS LEAGUE**

29cent 19,99€/mese FINO AL 2022

**IN REGALO Premium Pack League Fantastico Serie A TIM**

**iren**

Moltiplicare Economy. Moltiplichiamo il valore dell'economia circolare.

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

finalmente arrivato l'ora che tutti i sacrificare fatti, professionali ed economici, siano ricompensati, che si ritorni alla normalità e alla stabilità. dei trattamenti economici e normativi tra i dipendenti dei due gruppi bancari, molti degli attuali rappresentanti dei partiti che utilizzano l'argomento Mps solo per cercare consensi e voti, spariranno d'incanto e rimarranno solo i più seri. E, come al, il compito e la responsabilità di ottenere risultati concreti alle lavoratrici e ai lavoratori spetterà al sindacato", ha detto Sileoni.

"Se nel sindacato senese c'è qualcuno che pensa di poter dettare comportamenti e regole anche verso altre organizzazioni commetterà un grossolano errore. Questa situazione va gestita nel rispetto reciproco da parte condizionamenti politici e soprattutto l'idea di poter decidere per altri. A Siena c'è da lo storico marchio, c'è da garantire un presente e un futuro sereno a 21mila dipendenti e alle loro famiglie, c'è da confermare la volontà degli esodi e dei prepensionamenti (al primo licenziamento bloccheremo il settore), c'è da rispettare e mantenere la professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori di Siena. E una eventuale integrazione con Unicredit dovrà mettere insieme tutti questi aspetti", ha concluso il segretario generale della Fabi.

### ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

Iscriviti alla nostra mailing list per ricevere la nostra newsletter

Inserisci il tuo nome

Inserisci il tuo indirizzo email

Confermo di aver preso visione della privacy policy di Innovative Publishing e accetto il trattamento dei dati come ivi descritto

**ISCRIVITI ORA**

Rispettiamo la tua privacy, non ti invieremo SPAM e non passiamo la tua email a Terzi

8 Settembre 2021

mps

orcel

sileoni

unicredit

### Articoli correlati



**Quale sarà l'impatto di Fed e Bce nei mercati obbligazionari**

By Giuseppe Zaffiro Puopolo



**Chi borbotta negli Usa per gli affari di BlackRock in Cina**

By Marco Dell'Aguzzo



**Come cambieranno le previsioni della Bce su crescita e inflazione**

By Adrian Hilton



**Vi racconto le capriole della Cgil di Landini su green pass e vaccini**

By Giuliano Cazzola



**Che cosa faranno le altre banche centrali dopo le ultime mosse della Fed**

By Sebastian Vismara



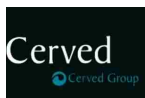
**La lunga corsa del Pil: servono 10 anni per arrivare ai livelli pre Covid**

By Giuseppe Spadafora



**Perché anche la Germania indaga su Allianz**

By Marco Dell'Aguzzo



**Ion di Pignataro riuscirà a controllare Cerved?**

By Luigi Pereira



**Ecco come Mps (e non solo) vince il palio dei paradisi fiscali**

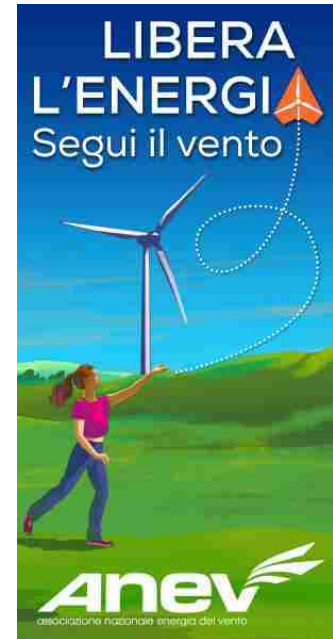
By Fernando Soto



**Perché al meeting della Bce si alzeranno le colombe**

By Fabio Castaldi

### Share This



Iscriviti alla Newsletter di Start Magazine



GENERAL DATA PROTECTION REGULATION UE 2016/679 INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DATI PERSONALI (articolo 13)





TRENDS PENSIONI BREXIT BANCHE BITCOIN FISCO E TASSE ESG

Q | SEGUICI

# WSI Wall Street Italia

Economia ▾ Mercati ▾ Società ▾

PRIVATE FINTECH ADVISORY PETROLIO CALENDARIO SPREAD BORSE FOREX LIFESTYLE ABBONATI



MERCATI

## Mps, sindacati dopo rassicurazioni Grieco: ‘parole hanno un peso e richiedono coerenza’

8 Settembre 2021, di **Redazione Wall Street Italia**

Se il cda di Banca Mps “dispone di informazioni che non sono a conoscenza dei sindacati è con i rappresentanti delle lavoratrici e dei lavoratori che si deve aprire una interlocuzione rispettosa del metodo e dei rispettivi ruoli”. Così il coordinamento dei sindacati del Monte dei Paschi di Siena, rappresentato dalle organizzazioni sindacali Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin, in una nota congiunta, in vista dello sciopero che è stato già proclamato per il prossimo 24 settembre.

Le sigle sindacali rispondono alla lettera di rassicurazione inviata ieri dalla presidente di Mps Patrizia Grieco, a nome di tutto il cda, ai dipendenti della banca senese, rimarcando che “le parole hanno un peso; e richiedono una coerenza”. Nella missiva inviata ai dipendenti, la presidente Grieco aveva riferito che il cda di Mps si impegna a preservare “il patrimonio di competenze” della banca, aggiungendo che il cda del Monte, nella riunione del 1° settembre scorso, aveva esaminato il percorso della data room al vaglio di UniCredit, garantendo che “monitorerà e supervisionerà il cammino della soluzione strutturale avviata”.

### ARTICOLI A TEMA



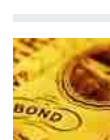
Cos'è la Capital markets union, progetto Ue in cantiere dal 2015



Soros: investendo in Cina BlackRock "perderà denaro e danneggerà gli Usa"



Azimut, ad agosto raccolta netta a 648 milioni: superati i 14 miliardi nel 2021



### TREND

Bond

1392 CONTENUTI



Immigrazione

443 CONTENUTI



Borsa USA

2828 CONTENUTI



Bitcoin

928 CONTENUTI

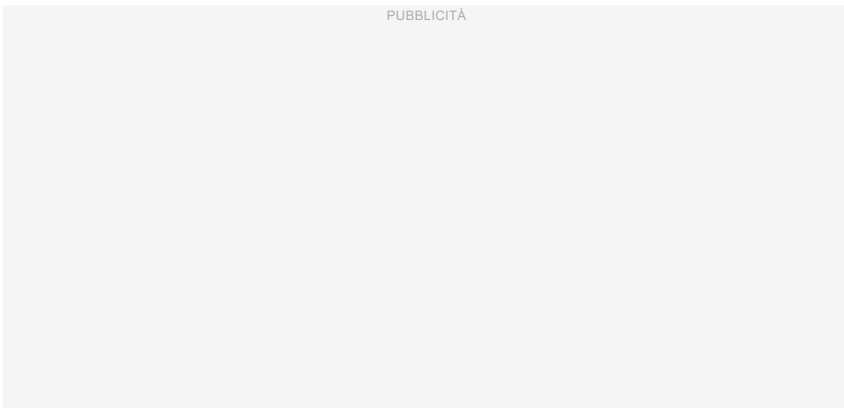


Auto elettriche

427 CONTENUTI

“Siamo certi – prosegue la nota firmata dalle segreterie Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin del Monte dei Paschi – che il cda, attraverso le parole della sua Presidente – sempre così attenta alle politiche inclusive – non intendesse muoverci uno sgarbo istituzionale così maldestro. Tuttavia, invitiamo l’Azienda e i suoi massimi rappresentanti a ripristinare le corrette relazioni industriali tanto più necessarie nella fase di straordinaria delicatezza che stiamo vivendo”.

Per i sindacati “nuove questioni meriterebbero un chiarimento, come ad esempio conoscere le motivazioni dell’accesso alla ‘data room’ di altri soggetti, Mcc e Amco, oltre l’esclusivista Unicredit”.



Se vuoi aggiornamenti su *Mps, sindacati dopo assicurazioni Grieco: 'parole hanno un peso e richiedono coerenza'* inserisci la tua email nel box qui sotto:

Scrivi la tua email...

ISCRIVITI

Sì  No Acconsento al trattamento dei dati per attività di marketing.

Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell'[informativa sulla privacy](#).



TI POTREBBE INTERESSARE

